

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

37.

SITZUNG

17-11-1965

Presidente: BERTORELLE

Vicepresidente: PUPP

V. LEGISLATURA - V. LEGISLATURPERIODE



INDICE

Interrogazioni e interpellanze

pag. 4

INHALTSANGABE

Anfragen und Interpellationen

Seite 4

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 9.33

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

MARTINELLI (Segretario questore - D.C.): *(fa l'appello nominale)*.

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 16.11.1965.

MARTINELLI (Segretario questore - D.C.): *(legge il processo verbale)*.

PRESIDENTE: Osservazioni al verbale? La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Zum Protokoll. Ich möchte, daß mein Einwand genauer festgehalten wird, nämlich daß noch keine Zustimmung vorliegt, nicht von den Organen der EWG, sondern von der Exekutivkommission, welche das einzig zuständige Organ ist. Der Assessor Albertini — das betrifft also nicht mich — hat geantwortet, es ist ein Gutachten (pa-

rere di massima) des Komitees da, also nicht der Kommission. Ich möchte, daß das so festgehalten wird, wie es im Protokoll aufscheint.

(Sul verbale. Vorrei che la mia obiezione venisse precisata e cioè che non da parte degli organi della CEE ma da parte della commissione esecutiva, sola competente a concederla, non esiste ancora alcuna approvazione. L'Assessore Albertini — ciò non riguarda dunque me — ha risposto che esiste un parere di massima del comitato, dunque non della commissione. Vorrei che ciò rimanesse come è scritto nel verbale.)

PRESIDENTE: Allora, in quanto non si conosce il parere della commissione del MEC, invece che degli organi? . . .

BENEDIKTER (S.V.P.): Si dice nel verbale: « l'Assessore Albertini assicura che c'è il parere di massima del MEC »; invece c'è solo il parere del Comitato, che è un organo consultivo della Commissione. Io prego che sia messo quello che effettivamente è stato detto.

PRESIDENTE: Allora mettiamo che il cons. Benedikter dichiara che manca il parere

della commissione del MEC. L'assessore Albertini, quando verrà, preciserà il suo punto di vista e cioè quello che ha realmente letto. Cominciamo con le *Interrogazioni e interpellanze*.

Interrogazione del cons. Benedikter, n. 57, al Presidente della Giunta regionale:

Erlaube mir den Präsidenten des Regionalausschusses zu befragen, was er zu tun gedenkt, um hinsichtlich des am 23.9.1965 von der Regierung in der Kammer eingebrachten Gesetzentwurfes über die Organisation des Ministeriums für Haushalt und Programmierung und die Zusammensetzung des nationalen Komitees für die Programmierung den Status der autonomen Provinzen zu wahren. In diesem Gesetzentwurf ist vorgesehen, dass die Präsidenten der autonomen Region an den Beratungen des nationalen Komitees für Programmierung teilnehmen, falls es sich um Dinge handelt, die vorwiegend ihre Region betreffen; es ist weder von einem Einvernehmen mit den Regionen mit Sonderstatut, noch von der Teilnahme der autonomen Provinzen Bozen und Trient die Rede.

Ich verweise auf den Beschluss des Regionalrates vom 11.3.1964, in welchem der Regionalausschuss verpflichtet wurde, rechtzeitig alles zu unternehmen, um durchzusetzen, dass der Staat bei Ausarbeitung des Wirtschaftsprogrammes im Einvernehmen mit der Region und den Provinzen vorgehe.

Ich verweise auch auf das von den Präsidenten der Region und beider Provinzen unterzeichnete Schreiben an den Ministerpräsident und an den Haushaltsminister vom April dieses Jahres, in welchem ausführlich das Recht der Provinzen, hinsichtlich der Program-

mierung als Regionen mit Sonderstatut behandelt zu werden, begründet wurde.

Mi permetto di chiedere al Presidente della Giunta regionale che cosa intenda intraprendere per tutelare la posizione delle Province autonome nei confronti del disegno di legge presentato dal Governo alla Camera e riguardante l'organizzazione del Ministero del bilancio e della programmazione e la composizione del Comitato nazionale per la programmazione. Il disegno di legge in questione prevede che i Presidenti delle Regioni autonome partecipino alle consultazioni del Comitato stesso ogni volta che si trattino questioni riguardanti in prevalenza la loro Regione: in esso non si parla però né di un accordo con le Regioni a Statuto speciale, né di una partecipazione delle Province autonome di Trento e Bolzano.

A questo proposito rimando alla delibera del Consiglio regionale, dell'11 marzo 1964, delibera in cui la Giunta veniva impegnata ad intervenire tempestivamente per ottenere che nell'elaborazione della programmazione economica lo Stato agisse in accordo con la Regione e con le Province.

Mi riferisco inoltre al documento, firmato dai Presidenti della Regione e delle Province nell'aprile dell'anno in corso e diretto al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministero del bilancio, in cui era esaurientemente motivato il diritto delle Province ad un trattamento, in relazione alla programmazione, corrispondente a quello delle Regioni a Statuto speciale.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich habe weiter nichts hinzufügen, sondern nur etwas zu ergänzen, weil es dazugehört: Aus den Zeitungsberichten vom Samstag ist zu entnehmen, daß der Commendatore Detassis die Region in nationalen Programmierungsorgan vertreten soll.

So steht unter anderem im « Alto Adige »: « Detassis vertritt die Region im nationalen Programmierungskomitee ». Ich ergänze daher meine Anfrage und möchte wissen, ob es stimmt, daß Detassis die Region im nationalen Programmierungskomitee vertritt, bzw. ob die Region den Herrn Detassis vorgeschlagen hat.

(Non ho niente da aggiungere ma vorrei completare con qualcosa che fa parte della questione: dalle notizie di stampa di sabato risulta che il comm. Detassis dovrà rappresentare la Regione nel Comitato nazionale per la programmazione. Si legge fra l'altro nell'« Alto Adige »: « Detassis rappresenta la Regione nel Comitato nazionale di programmazione ». Completando dunque la mia interrogazione, vorrei sapere se sia esatto che Detassis rappresenta la Regione in questo comitato, cioè se è stata la Regione a proporre il comm. Detassis per questo incarico.)

PRESIDENTE La parola al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): In verità mi aspettavo una illustrazione più dettagliata di questa interrogazione, che riguarda un importante settore della nostra attività, uno di quei settori che certamente daranno luogo a seri motivi di impegno e di meditazione, vuoi per quanto riguarda la sostanza, che per quanto riguarda le formule, le forme, attraverso le quali la presenza degli organismi autonomi nella formulazione, nella esecuzione del piano nazionale si concreterà.

Avrei gradito veramente sentire dal cons. Benedikter le ragioni per cui egli ha attribuito alla Regione questo compito di tutelare la posi-

zione delle Province, senza dirmi quanto le Province hanno fatto per tutelare la propria autonomia e la propria presenza in ordine a questo disegno di legge, del quale si parla. Certamente in molti casi sarebbe più facile intervenire e fare azioni in comune, ecc., ma non ho sentito nulla e quindi io devo ritenere che da parte della provincia di Bolzano non sia stato fatto nulla. Allora dirò ciò che ha fatto la Regione, evidentemente senza che la provincia di Bolzano sia stata interpellata, senza aver detto nulla; e l'occasione per dirlo mi è peraltro gradita. Il disegno di legge del quale si parla è stato presentato il 23 settembre 1965, io l'ho conosciuto il 10 ottobre di quest'anno, lo abbiamo fatto esaminare dai competenti uffici questo disegno di legge, e abbiamo subito notato alcuni aspetti suscettibili di modifiche al fine di ottenere, nel rispetto dell'art. 5 della Costituzione, l'adeguamento della legislazione statale alle autonomie regionali in atto. L'esame compiuto si è tradotto in una nota del Presidente della Giunta regionale ai Ministri proponenti, per chiedere l'inserimento dei Presidenti delle Giunte provinciali di Trento e di Bolzano nel Comitato interministeriale per la programmazione economica e per invocare il coordinamento del disegno di legge con la competenza delle Regioni a statuto speciale. Questo esame dei disegni di leggi statali che interessano la Regione è da tempo praticato in sede regionale dalla Presidenza, che ha presentato osservazioni e proposte in ordine a numerosi disegni, non dirò a tutti, ma in ordine a numerosi disegni di legge; organizzazione degli enti di sviluppo, norme per le aree di depressione del Centro-Nord, provvedimenti per la zootecnia ecc. Pertanto io, rispondendo alla prima domanda, debbo dire che la Regione ha già presentato al Governo le sue osservazioni, le proposte ritenute opportune in ordine al disegno di legge in og-

getto, al fine di difendere le competenze degli enti autonomi, e proseguirà nella sua azione per ottenere la modifica di alcune norme contenute in tale disegno di legge.

Sul piano dell'intervento regionale a favore delle due Province, ho già fatto un'osservazione iniziale, e adesso la completo dicendo che, comunque, essendo i tre enti autonomi, tale autonomia non deve essere dimenticata neppure quando a buon fine si possa pensare che la presenza dell'ente Regione, perché territorialmente più vasto o che, possa tutelare e procurare l'interesse delle Province; le Province non sono giustificate se non compiono esse stesse quello che ritengono utile debba essere fatto in difesa della propria autonomia. Nell'affermazione della propria autonomia, non possono delegare alla Regione o pretendere dalla Regione una sensibilità che esse stesse evidentemente debbono possedere e che può essere sicuramente anche propria degli organi regionali, in quanto nessuno di noi si dimentica di avere anche un'investitura provinciale, ma certamente — e questo mi sembra abbastanza chiaro, utile — un'azione diretta delle Province per difendere anche le proprie competenze, credo possa essere fatta.

Per quanto riguarda l'impegno assunto dalla Giunta per ottenere che lo Stato, nell'elaborazione della programmazione economica, agisca in accordo con la Regione e le Province, io vorrei ricordare al consigliere alcuni passi già intrapresi dalla Regione, e lo dico non solo per il consigliere interrogante, ma evidentemente anche per la pubblica opinione.

Il 24 gennaio del 1964 in una nota indirizzata al Ministro per il bilancio, allora era Giolitti, sulla programmazione statale e regionale, la Regione segnalava le competenze delle Province in materia di urbanistica; nel mese di maggio del 1964 la Regione interessava le Pro-

vince per la formazione comune di un programma di intervento nel settore dei lavori pubblici, da inviare al Ministro per i lavori pubblici; il 18 settembre 1964, nel corso di un incontro avvenuto a Roma presso il Ministero del bilancio tra i rappresentanti ministeriali e i rappresentanti delle Regioni, il Presidente della Giunta regionale segnalava l'esigenza di inserire nelle consultazioni in corso le province di Trento e Bolzano, e questo è noto agli uffici del Ministero del bilancio e al Ministro stesso, che era presente alla seduta. In data 9 novembre 1964, nella nota ufficiale della Regione inviata ai Ministeri competenti e contenente i criteri ispiratori della Regione in materia di programmazione economica, si metteva in evidenza l'esigenza del coordinamento tra lo Stato, la Regione e le Province, anche in relazione alle competenze urbanistiche delle stesse. C'è stata poi una riunione col sottosegretario di Stato on. sen. Caron per la programmazione, incontro avvenuto con l'intera Giunta regionale e nuovamente anche in quella sede è stato richiesto l'inserimento delle Province alla programmazione economica statale. In data 12 maggio 1965 è stato inviato dal Presidente della Regione e dai Presidenti delle Province un documento comune al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministero del bilancio, sulla partecipazione della Regione e delle Province alla programmazione economica statale. Nel corso del 1965 poi è stata svolta un'azione comune della Regione e delle Province per la elaborazione e la trasmissione in sede statale del piano ospedaliero. Anche questo è un atto che è stato fatto; sarà criticabile, avrà i suoi aspetti positivi o negativi, comunque il piano si è fatto.

Desidero anche ricordare che, senza nessuna sollecitazione, il 12 ottobre del 1964 la Regione è intervenuta presso i competenti organi statali per segnalare, nel caso della ela-

borazione della nuova legge urbanistica statale, la competenza delle Province di Trento e Bolzano —, la legge statale non diceva niente a proposito delle competenze di queste due Province —, e per chiedere il coordinamento della legge statale con la legislazione provinciale vigente. Tutti gli atti ricordati, mi sembra, dimostrano una costante volontà della Regione di operare con un pieno coordinamento tra lo Stato, la Regione e le Province nel settore della programmazione economica.

Per quanto riguarda il richiamo, che ogni tanto ritorna, fatto dal consigliere interrogante al documento inviato dalla Regione e dalle Province al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministero del bilancio, io ritengo di poter affermare che esso è costantemente presente all'azione della Regione, senza che ci sia bisogno di ricordarcelo continuamente.

Vorrei poi aggiungere a questo quadro un'altra notizia che, naturalmente, non esaurisce qui e sulla quale evidentemente ritorneremo, la notizia, che in Consiglio regionale non è ancora stata data, di questi incontri avvenuti a livello delle Regioni a statuto speciale. Come è stato anche comunicato, l'argomento principale è stato proprio quello dei rapporti fra le Regioni a statuto speciale e lo Stato in materia di programmazione. Di questi incontri ne sono avvenuti due; nel secondo il sottoscritto, parlando con i colleghi, — le Regioni erano rappresentate normalmente dai Presidenti — ha fatto presente l'opportunità della presenza delle due Province, giustificandola con la natura delle Province, che sono in sostanza delle Regioni. I colleghi delle Regioni a statuto speciale hanno acconsentito, e io ho potuto inviare una lettera ai Presidenti delle due Province dicendo: signori, al prossimo incontro vi chiederemo di essere presenti. Evidentemente è un contatto che a quel livello ha indubbiamente dei vantaggi no-

tevoli, tanto più che la prossima seduta è subordinata alla richiesta avanzata dalle varie Regioni, dalla Sardegna per tutte, di essere ricevute dal Ministro al bilancio e alla programmazione Pieraccini; in quella sede saranno presenti anche le due Province, per essere sentite nella fase importante della formulazione della legge che detterà le norme, come è previsto dallo schema di programma di sviluppo, detterà le norme della partecipazione delle Regioni alla preparazione e all'esecuzione del piano, legge estremamente importante, legge sulla quale sono concentrate le attenzioni di tutte le Regioni a statuto speciale e sulla quale evidentemente dovrà anche volgersi l'attenzione delle due Province. Un accordo fra le Regioni c'è, si sta preparando del materiale, ognuno è stato invitato a dare idee, a fare delle proposte, ci sarà una riunione preparatoria prima dell'incontro col Ministro, e poi sicuramente si raggiungerà a questo livello una intesa e si vedrà, lungo la strada, come meglio potrà essere strutturata la legge che, ritengo, sarà fondamentale per il funzionamento degli organi autonomi nell'ambito della creazione, ma non soltanto della creazione e della formulazione, ma anche dell'esecuzione del piano.

Io credo perciò di poter concludere questa mia risposta, dopo aver detto anche di una altra iniziativa, e l'altra iniziativa è che, probabilmente entro il mese di gennaio, dovrebbe concretarsi a Trento un incontro dei tecnici degli uffici del Ministero del bilancio e della programmazione, cioè tecnici addetti alla preparazione degli studi e del piano, e i tecnici dei nostri uffici studi, ufficio studi della Regione, ufficio studi delle due Province, uffici studi eventualmente delle due Camere di commercio.

Alla domandina che il cons. Benedikter mi ha fatto alla fine e che riguarda il comitato, l'organo nazionale di programmazione, io ri-

spondo che non ne so niente, non ho neanche letto il giornale dove c'era questa notizia, cioè ho letto il titolo, so che le Camere di commercio in sede nazionale stanno lavorando per conto loro. Io conosco la legislazione statale, e meglio di me probabilmente la conosce lei, sa benissimo che questo non è il comitato del piano, è un'iniziativa delle Camere di commercio; le Camere di commercio si sono riunite in sede regionale per dare un loro contributo, altrettanto hanno fatto in altre Regioni, ma questa iniziativa non ha niente a che fare con la legge del piano che lei conosce, che ha citato nell'interrogazione, quella legge che fisserà la partecipazione delle Regioni autonome — io credo delle Province autonome anche —, alla formulazione e alla attuazione del piano.

Quindi la nostra Regione ha visto l'iniziativa, l'ha vista con favore in quanto l'utilità del coordinamento è evidente, ritiene che le due Camere di commercio potranno dare un loro apporto, un loro contributo notevole in sede locale, come in sede nazionale. Nessuno mette ciò in discussione, però questa non è una iniziativa della Regione e la Regione autonoma Trentino-Alto Adige non ha delegato nessuno a rappresentarla. Il fatto poi che si è letto sul giornale rende il discorso valido per quel che vale e per quel che dice evidentemente.

Con questi chiarimenti io ritengo di aver risposto in maniera abbastanza esauriente all'interrogazione. Il discorso del modo come gli enti autonomi si inseriscono nella politica di piano e non soltanto nella politica, ma nelle strutture, sia in fase preparatoria che in fase esecutiva, è un tema estremamente delicato e va seguito con buona volontà da tutti. In questo campo chi ha idee da portare avanti e proposte da fare, ritengo che debba e possa comunque, se vuole, liberamente farle. La Giunta è aperta a tutti i suggerimenti, a tutti i contribu-

ti, perché realmente il problema è serio e investe, non soltanto grossi problemi di natura economica, ma anche delicati problemi di natura giuridica.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ja fragen wird man wohl noch dürfen, nicht wahr?

Risate.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich glaube, es besteht kein Grund, daß sich der Präsident des Regionalausschusses aufregt, weil ich gefragt habe, denn er hat damit Gelegenheit gehabt über das zu berichten, was die Region getan hat. In dem Zusammenhang muß ich allerdings daran erinnern, daß es leider so ist, daß eben die Region verpflichtet ist, sich dafür zu interessieren, weil die Provinzen dazu gar nicht in der Lage sind. Erstens ist der Präsident des Regionalausschusses berufen, an dem Ministerrat teilzunehmen und dort die autonomen Belange der Region und der Provinzen zu vertreten. Zweitens gehen alle Nachrichten, Informationen und jeglicher Schriftverkehr über die Programmierung bis jetzt nur an die Region und nicht an die Provinzen. Drittens hat ja der Regionalrat am 11. März 1964 den Regionalausschuß und seinen Präsidenten ausdrücklich verpflichtet, rechtzeitig alles zu unternehmen, um jeglicher Handlung zuvorzukommen, welche darauf ausgerichtet wäre, die bestehenden Autonomien einzuengen; alles zu tun, um durch Einvernehmen zwischen Staat, Region und Provinzen das Recht der Region und der Provin-

zen zu wahren, und an der Ausarbeitung der wirtschaftlichen Programme, die das autonome Gebiet betreffen, teilzunehmen. Also besteht hier eine klare Verpflichtung des Regionalausschusses und seines Präsidenten. Ich habe in meiner Anfrage nicht behauptet, es wäre nichts geschehen: der Präsident des Regionalausschusses hat gemeint, ich hätte lang und breit die Hintergründe dieser Anfrage erläutern sollen, während ich angenommen habe, das sei nicht notwendig, weil nicht nur der Präsident des Regionalausschusses und der Regionalschuß, sondern auch der Regionalrat diese Hintergründe kennen. Besonders der Präsident des Regionalausschusses wird sich noch an den Brief vom 12. Mai 1965 erinnern, den er zusammen mit den Präsidenten der beiden Provinzen an den Ministerpräsidenten und an den Haushaltsminister geschrieben hat. Also es ist nicht so aufzufassen, daß die Region dazu berufen ist, die Provinzautonomie in jeder Hinsicht zu vertreten, aber wir wissen, daß wir noch nicht so weit sind — und ich rede jetzt nicht von der Reform des Autonomiestatutes —, wie wir es im vorgenannten Brief verlangen, nämlich daß die Provinzen gleichberechtigt mit der Region in der Beschlußfassung über das nationale Wirtschaftsprogramm eingeschaltet werden. Und ich erlaube mir in diesem Zusammenhang darauf hinzuweisen, daß der Brief vom Mai stammt. Ich möchte damit nicht sagen, daß es Schuld der Region ist, aber immerhin haben wir seither nichts mehr gehört und auch keine Antwort von irgendjemand erhalten. Ich glaube, das zeugt nicht unbedingt vom Respekt gegenüber der politischen Autonomie der Region und der Provinzen. So kann es doch nicht weitergehen. Der Herr Präsident hat darüber berichtet, daß die Region zu dem von mir aufgeworfenen Gesetz, das vom Ministerrat bereits beschlossen und jetzt schon im Parla-

ment ist, eine Stellungnahme nach Rom mitgeteilt hat. Und auch diesbezüglich wäre es gut, man würde etwas Näheres erfahren. Denn leider haben wir hier unsere Erfahrungen gemacht, daß zwar von uns aus — sei es Region, sei es Provinz — Briefe geschrieben werden, die auch nichts zu wünschen übrig lassen, von denen man aber dann nichts mehr weiß.

Ich möchte dem Präsidenten des Regionalausschusses danken für das, was er im Namen der Region tatsächlich getan hat. Ich muß aber feststellen — und das ist eine Feststellung im Interesse der Region und der Provinzen —, daß wir auf den Brief vom Mai, der eine grundsätzliche Frage im Namen der Region und beider Provinzen aufgeworfen hat, keine Rückäußerung erhalten haben und daß wir auch hinsichtlich der übrigen Bemühungen noch keinen echten Fortschritt erzielt haben. Die Kontakte mit den anderen Regionen, in denen auch die Provinzen miteingeschaltet werden, sind selbstverständlich unbedingt begrüßenswert, jedoch sie betreffen auch die autonomistische Seite und nicht nur die staatliche Seite. Ich habe hier nicht über die Vereinigung der Handelskammern usw. gefragt — diesbezüglich wird ja noch eine eigene Anfrage kommen —, sondern ich hab nur diesen einen Punkt herausgegriffen, wo es heißt: «... identificare questa Presidenza dell'Unione delle Camere di commercio con la partecipazione, che già spetta al Comm. Detassis, all'organo di programmazione nazionale in rappresentanza dell'intera Regione ».

Interruzioni

BENEDIKTER (S.V.P.): Bitte, hier steht es anders. Ich nehme zur Kenntnis, daß die Region weder eine Initiative diesbezüglich er-

griffen noch einen Vorschlag gemacht hat, wie der Präsident des Regionalausschusses erklärte. Ich möchte aber gleichzeitig bemerken, daß die Handelskammern von der Region abhängen, daß sich also ihre Beziehungen nach außen doch auch, glaube ich, unter der Aufsicht der Region vollziehen, und daß es keinen Sinn hätte, wenn, falls sich Region und Provinzen über die Programmierung, das Verfahren und die Zusammenarbeit, auch über eine technische Zusammenarbeit, einigen würden, dann die Handelskammern getrennt davon und selbständig ihre Aktion verfolgen und ihre Unterlagen ausarbeiten könnten. Hier ist also die Region zuständig, eine Koordinierung und eine Zusammenarbeit zwischen der Region und den Provinzen einerseits und den Handelskammern andererseits herbeizuführen, meinetwegen auch im Wege eines Regionalgesetzes, das die Materie regelt, wobei die Region und die Provinzen die autonomen politischen Körperschaften bilden, während die Handelskammern nach dem heutigen Statut Organe der Region sind.

BENEDIKTER: *(Si potrà ben chiedere, no?)*

Risate.

BENEDIKTER: *(Mi sembra che il Presidente del Governo regionale non abbia ragione di inquietarsi soltanto perché ho fatto una domanda: egli ha avuto infatti così occasione di riferire su quanto ha fatto la Regione. A tale proposito devo comunque ricordare che purtroppo la Regione ha effettivamente l'obbligo di interessarsi della questione perché le Province non sono assolutamente in grado di farlo. Prima di tutto è il Presidente della Giunta regio-*

nale che è chiamato a partecipare al Consiglio dei Ministri per rappresentarvi le esigenze autonomistiche della Regione e delle Province; in secondo luogo ogni notizia, informazione o qualsiasi comunicazione scritta riguardante la programmazione viene inviata finora soltanto alla Regione e non alle Province; in terzo luogo l'11 marzo il Consiglio regionale ha espressamente impegnato il Governo regionale ed il suo Presidente, entro termini validi, tutto il possibile per prevenire qualsiasi azione diretta a limitare le attuali autonomie, a fare tutto il possibile per difendere i diritti della Regione e delle Province attraverso accordi fra lo Stato, la Regione e le Province ed a partecipare all'elaborazione dei programmi economici che riguardano il territorio autonomo. Siamo dunque di fronte ad un chiaro impegno del Governo regionale e del suo Presidente. Nella mia interrogazione non ho affermato che non è stato fatto nulla: il Presidente della Giunta voleva che io illustrassi in lungo e in largo i retroscena della interrogazione mentre ho pensato che ciò non fosse necessario perché non soltanto il Presidente della Giunta e la Giunta stessa ma anche il Consiglio sono a giorno di tali retroscena. In particolar modo il Presidente del Governo regionale ricorderà la lettera del 12 maggio '65, da lui inviata insieme con i Presidenti dei Governi provinciali al Presidente dei Ministri ed al Ministro del Bilancio. Ciò non va dunque interpretato nel senso che la Regione sia chiamata a rappresentare in ogni senso l'autonomia provinciale, anche se sappiamo di non essere ancora al punto — ed io non parlo ora della riforma dello Statuto di autonomia — a cui chiediamo di arrivare nella lettera di cui sopra, cioè che le Province vengano integrate, alla pari con la Regione, nelle deliberazioni sulla programmazione economica nazionale. A tale proposito mi permetto ancora di accennare al fatto che la

lettera è del maggio 1965. Con ciò non intendo assolutamente dire che questo sia colpa della Regione: rimane il fatto che da allora non abbiamo più avuto alcuna notizia al riguardo né una risposta da chicchessia. Mi sembra che ciò non sia una dimostrazione di rispetto per l'autonomia politica della Regione e delle Province. Così non si può andare avanti. Il Presidente ha riferito che la Regione ha mandato a Roma una presa di posizione nei confronti della legge da me proposta, legge che è stata già approvata dal Consiglio dei Ministri e presentata al Parlamento. Anche su questo argomento sarebbe bene sapere qualcosa di più preciso, perché purtroppo abbiamo fatto cattive esperienze: noi — sia la Regione che la Provincia — scriviamo lettere che non lasciano nulla a desiderare ma di cui poi non si sa più nulla.

Vorrei ringraziare il Presidente del Governo regionale per quanto egli effettivamente ha fatto in nome della Regione. Io devo però constatare — e lo faccio nell'interesse della Regione e delle Province — che alla lettera di maggio, la quale sollevava una questione di principio in nome della Regione e di entrambe le Province, non è seguita risposta alcuna e che anche i nostri altri sforzi non hanno raggiunto nessun vero progresso. I contatti con le altre Regioni, a cui partecipano anche le Province, sono naturalmente del tutto auspicabili; essi si riferiscono però anche al lato autonomistico e non soltanto a quello statale. La mia interrogazione non verte sull'Unione delle Camere di Commercio ecc. — su questo argomento presenteremo un'interrogazione a parte — ma sul punto che cito qui di seguito « . . . indentificare questa Presidenza dell'Unione delle Camere di Commercio con la partecipazione, che già spetta al comm. Detassis, all'organo di programmazione nazionale in rappresentanza dell'intera Regione »).

Interruzioni.

BENEDIKTER: (Prego, qui è citato in altro modo. Prendo atto del fatto che la Regione, come risulta dalle dichiarazioni del Presidente del Governo regionale, non ha preso alcuna iniziativa in questo senso né ha avanzato una proposta. Contemporaneamente vorrei però osservare che le Camere di Commercio dipendono dalla Regione e che i loro rapporti con l'esterno vengono, almeno credo, sotto il controllo della Regione. Non avrebbe perciò alcun senso se, nel caso che la Regione e le Province si accordassero sulla programmazione, le modalità e la collaborazione, anche tecnica, le Camere di Commercio perseguissero una loro azione separata ed elaborassero una loro documentazione indipendente: In questo caso è dunque la Regione competente ad introdurre un coordinamento ed una collaborazione fra la Regione e le Province da un lato e le Camere di Commercio dall'altro, per quanto mi riguarda anche attraverso una legge regionale che regoli la materia: qui la Regione e le Province costituiscono l'ente politico autonomo mentre le Camere di Commercio sono, in base all'attuale Statuto di autonomia, organi della Regione).

PRESIDENTE: Interrogazione del cons. Dalsass, n. 60, all'assessore agli enti locali:

Der unterfertigte Regionalratsabgeordnete Dr. Joachim Dalsass erlaubt sich darauf hinzuweisen, dass die Freiwilligen Feuerwehren der Provinz Bozen bis heute den normalen Beitrag für die ordentliche Verwaltung der Feuerwehren aus dem Regionalhaushalt 1965 noch nicht erhalten haben. Es dreht sich um die fixe Quote von Lire 100.000 je Feuerwehr und die

Kopfquote von Lire 100 je Einwohner. Diese Beträge müssten zu Beginn des Jahres zur Auszahlung gelangen, damit die Freiwilligen Feuerwehren ihren Aufgaben gerecht werden können. Diese Verzögerung von beinahe 10 Monaten in der Auszahlung dieser Beiträge erscheint keineswegs gerechtfertigt, nachdem alle Unterlagen, die für die Überweisung notwendig sind, schon seit 1964 beim Regionalausschuss liegen. Aus diesen Gründen ist es nicht verwunderlich, wenn die Freiwilligen Feuerwehren sich über diese allzulange Verzögerung beklagen.

Nach dieser Feststellung erlaubt sich der Unterfertigte den Regionalassessor für Lokalkörperschaften zu fragen, warum die Freiwilligen Feuerwehren mit der Auszahlung der ordentlichen Beiträge so lange hingehalten wurden und welche Massnahmen er zu ergreifen gedenkt, damit sich dies in den nächsten Jahren nicht wiederhole.

Il sottoscritto Consigliere regionale dott. Joachim Dalsass si permette di accennare al fatto che i Corpi dei Vigili del fuoco volontari della provincia di Bolzano non hanno fino ad oggi ricevuto, dal bilancio regionale 1965, il normale contributo per l'amministrazione ordinaria dei Corpi stessi. Si tratta di una quota fissa di lire 100.000 per ogni Corpo e di una quota di lire 100 per ogni abitante, somme che dovrebbero venir liquidate all'inizio dell'anno, perché i Corpi volontari possano far fronte ai loro compiti. Tale ritardo di quasi dieci mesi nella corresponsione dei contributi non appare in nessun modo giustificato in quanto tutti i documenti necessari sono depositati già dal '64 presso la Giunta regionale. Non bisognerà quindi stupirsi se i Corpi dei Vigili del fuoco volontari si lamentano di tale eccessivo ritardo.

In base a tale constatazione il sottoscritto si permette chiedere all'Assessore regionale per

gli enti locali perché ai Corpi dei Vigili del fuoco volontari si faccia attendere tanto a lungo il pagamento dei contributi ordinari e quali misure egli intenda prendere perché ciò non si ripeta nei prossimi anni.

La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Wie die Herren Regionalräte wissen, wurde mit Gesetz Nr. 2 vom Jänner 1963 beschlossen, den freiwilligen Feuerwehren einen fixen Betrag und zusätzlich noch eine Kopfquote von 100 Lire zu gewähren, damit sie für die ordentliche Verwaltung aufgenommen können. Dies ist eigentlich in Durchführung oder, besser gesagt, in Anwendung des Staatsgesetzes Nr. 1014 erfolgt. Diese Beiträge nun, die also schon im Jahre 1963 vom Regionalrat beschlossen wurden, sind im ersten Jahre sehr, sehr spät zur Auszahlung gekommen: erst gegen Ende des Jahres 1963. Man hat damals diese Verzögerung damit begründet, daß der Rechnungshof die jeweiligen Beschlüsse der Gemeinden angefordert hat und daß man deswegen die Auszahlung eben nicht habe vornehmen können. Das war ein plausibler Grund für das Jahr 1963. Aber auch im Jahre 1964 ist die Auszahlung dieser Beiträge für die ordentliche Verwaltung der freiwilligen Feuerwehren mit großer Verzögerung erfolgt. Und im Jahre 1965, Mitte Oktober, als ich diese Anfrage an den zuständigen Assessor richtete, war noch keine einzige Lira an die freiwilligen Feuerwehren der Provinz Bozen ausbezahlt worden. In einem Gespräch mit dem zuständigen Assessor konnte ich erfahren, daß ein Teil dieser Beiträge gerade damals, Mitte Oktober, in Auszahlung war. Ich muß schon sagen, daß die Auszahlung dieser Beiträge erst Ende des Jahres keineswegs zu einer Regel werden darf und — ich glaube, darin sind sich wohl alle einig

— daß eine solche Verspätung keineswegs gerechtfertigt ist. Denn diese Beiträge sollten die ordentliche Verwaltung der freiwilligen Feuerwehren vom 1. Jänner bis 31. Dezember gewährleisten, also müßten eigentlich die freiwilligen Feuerwehren schon im Jänner in den Besitz dieser Gelder gelangen, so daß man alles daransetzen müßte, um eine sofortige Auszahlung der Beiträge zu erreichen. Man hat, zumindest in der Provinz Bozen, immer wieder Klagen gehört, daß man den Aufgaben nicht gerecht werden könne, weil eben die Region die gesetzlich festgelegten Beiträge mit Verspätung auszahlt. Sehr viele Kommandanten der freiwilligen Feuerwehren haben aus eigener Tasche diese Spesen bezahlen müssen in Erwartung, daß dieses Geld von der regionalen Feuerwehrkasse endlich überwiesen wird. Im Jahre 1965 ist dann noch etwas hinzugekommen: der Großeinsatz der freiwilligen Feuerwehren anlässlich der Unwetterkatastrophe. Ich glaube, jeder hat gesehen, daß sich die freiwilligen Feuerwehren mit größter Aufopferung eingesetzt haben. Und daß diese Einsätze auch Spesen mit sich bringen, ist doch eine logische Folge. Die freiwilligen Feuerwehren haben also bis Mitte Oktober noch keine einzige Lira für die ordentliche Verwaltung bekommen und mußten zudem noch alle diese Einsätze mitmachen. Es ist meines Erachtens unlogisch, ich möchte auch sagen unsinnig, Beiträge für die ordentliche Verwaltung vorzusehen und sie normalerweise erst gegen Ende des Jahres auszubehalten. Deswegen müßte man unbedingt etwas unternehmen — und darauf hinaus läuft auch meine Anfrage —, um eine fristgerechte Auszahlung dieser Beiträge, und zwar im Jänner, zu gewährleisten. Vielleicht kann mir der zuständige Herr Assessor diesbezüglich eine Auskunft geben. Für das Jahr 1965 dürfte nichts mehr zu ändern sein, aber für das Jahr

1966 sollte schon etwas unternommen werden, um die rechtzeitige Auszahlung dieser Beiträge, die doch den freiwilligen Feuerwehren auf Grund eines Gesetzes zustehen, auch zu gewährleisten.

DALSASS: (I consiglieri regionali sono già informati del fatto che con legge n. 2 del gennaio 1963 è stato deciso di concedere ai Corpi volontari di Vigili del fuoco una somma fissa ed una quota aggiuntiva di 100 lire pro capite, affinché questi siano in grado di provvedere all'amministrazione ordinaria. Ciò si è fatto in attuazione o, per meglio dire, in applicazione della legge nazionale n. 1014. Tali contributi, approvati dal Consiglio regionale già nel 1963, sono stati liquidati il primo anno con notevolissimo ritardo cioè appena alla fine del 1963. Allora si era motivato il ritardo col fatto che la Corte dei Conti aveva richiesto le relative delibere dei comuni e che perciò non si era potuto procedere al pagamento. Questa era una ragione plausibile per il 1963: anche nel 1964 però il pagamento dei contributi destinati alla amministrazione ordinaria dei Corpi di Vigili del fuoco volontari è stato fatto con grande ritardo, e ancora nel 1965, quando ho indirizzato la presente interrogazione all'assessore competente, ai Corpi volontari non era stata sborsata ancora una sola lira. Nel corso di un colloquio con l'assessore competente ho potuto sapere che una parte dei contributi era proprio allora in liquidazione, alla metà di ottobre. Devo dire che il pagamento dei contributi alla fine dell'anno non deve diventare una regola — credo che tutti siamo d'accordo su questo — e che un tale ritardo non sia in alcun modo giustificabile. Questi contributi dovrebbero infatti garantire l'amministrazione ordinaria dei Corpi volontari dal 1° gennaio al 31 dicembre, il che significa che i Corpi dovrebbero entrare in possesso già

nel corso di gennaio. Bisognerebbe dunque fare il possibile per arrivare ad un pagamento immediato dei contributi. Almeno in provincia di Bolzano, si sono sempre levate lamentele sul fatto che non era possibile adempiere ai compiti prefissi appunto perché la Regione paga i contributi stabiliti per legge con molto ritardo. Molti comandanti dei Corpi volontari si sono visti costretti a pagare di tasca propria tali spese, nell'attesa che la Cassa regionale antincendi si decidesse a passare i fondi. Nel 1965 a tutto questo si è aggiunta un'altra circostanza: l'intervento su larga scala dei Corpi di Vigili volontari in occasione delle alluvioni. Credo che ognuno abbia potuto constatare come i Corpi volontari si siano prodigati fino al sacrificio, ed è una logica conseguenza, che questi interventi abbiano comportato delle spese. Fino alla metà di ottobre i Corpi di Vigili del fuoco volontari non hanno incassato neanche una lira per l'amministrazione ordinaria ed oltre tutto hanno dovuto partecipare a tutte queste azioni. A parer mio è non solo illogico ma anche assurdo prevedere dei contributi per l'amministrazione ordinaria e pagarli d'abitudine verso la fine dell'anno. Per tale ragione bisognerebbe assolutamente prendere qualche iniziativa — e questo è anche lo scopo della mia interrogazione — per garantire il pagamento di questi contributi in tempo utile ed esattamente in gennaio. Forse l'assessore competente è in grado di informarmi a tale riguardo. Per il 1965 non dovrebbe ormai esser possibile rimediare, ma per il 1966 si dovrebbe poter prevedere per garantire una tempestiva liquidazione dei contributi spettanti per legge ai Corpi volontari).

PRESIDENTE: La parola all'assessore Fronza.

FRONZA (Assessore enti locali - D.C.): Il cons. Dalsass, nella sua interrogazione di data 13 ottobre, lamenta che i corpi volontari non hanno ancora ricevuto per l'esercizio finanziario in corso i contributi previsti dalla legge 2 del 21 gennaio 1963, e chiede inoltre di conoscere i motivi del ritardato pagamento, e quali misure l'amministrazione intende prendere affinché l'inconveniente lamentato non si ripeta nei prossimi anni. Al riguardo mi permetto ricordare al dott. Dalsass che le entrate della cassa regionale antincendi sono costituite pressoché interamente dall'assegnazione integrativa della Regione e dai contributi sui premi di assicurazione.

Conseguentemente, fin tanto che la cassa regionale antincendi non può materialmente disporre delle entrate predette, non è in grado di dar corso ai pagamenti, che fanno carico al proprio bilancio.

Ora, è notorio che per ottenere il versamento dell'assegnazione integrativa della Regione, la cassa deve attendere l'approvazione del bilancio regionale, e negli ultimi tre anni vediamo che l'entrata in vigore del bilancio, forse anche per la lunghezza delle discussioni, è avvenuta nel 1963 il 18 giugno, nel 1964 il 5 maggio, nel 1965 il 22 giugno. Quindi, solo dopo quella data è stato reso possibile il versamento della integrazione alla cassa regionale antincendi. Infatti nella seduta del 23 giugno il consiglio di amministrazione della cassa, cioè subito dopo l'approvazione dell'entrata in vigore del bilancio per l'esercizio finanziario corrente, ha approvato l'apposita deliberazione; tale deliberazione fu registrata dalla Corte dei Conti il 19 agosto 1965 ed entro lo stesso mese vennero predisposti i relativi mandati di pagamento, limitatamente ai contributi di cui alle lettere c), d), e), dell'art. 1, cioè contributi in misura fissa della legge regionale sopra ri-

chiamata, per un ammontare complessivo di lire 68.700.000, rispettivamente per Trento 34.700.000 e per Bolzano 34.000.000. Posso assicurare il dott. Dalsass che il tesoriere della cassa ha già provveduto ad effettuare il pagamento, mi pare ancora entro il mese di ottobre.

Per quanto concerne i contributi, di cui alla lettera a) e b) dell'art. 1 della citata legge regionale, da versare ai comuni per la successiva ripartizione ai corpi volontari, informo che i relativi mandati sono stati approntati, ma non hanno avuto corso per insufficiente disponibilità di tesoreria. Si sta studiando la possibilità di effettuare almeno i pagamenti a favore dei comuni minori, con riserva di provvedere anche per gli altri comuni, appena introitati i contributi su tale assicurazione. Perché vi è difficoltà nell'introytare questi contributi? Perché qualche anno fa è stata abolita l'analoga tassazione sulle società di assicurazioni per il resto d'Italia, e quindi in sede nazionale al Ministero, quell'ufficio che aveva tutte le denunce dei premi di assicurazioni da parte delle società, non ha più quel controllo e quelle denunce, e allora vi è difficoltà per ottenere tali indicazioni e tali dati. Ho telefonato proprio ieri al Ministero e mi è stato detto che l'elenco dei dati di quest'anno è in corso di trasmissione in questi giorni e penso che ai primi di dicembre potrà essere fatto il relativo decreto e quindi incassati gli importi; verrà trattato anche nella modifica della legge antincendi che faremo nel 1966, forse troveremo un diverso sistema. Per il momento non saprei suggerire questo diverso sistema, perché anche l'abolire quella tassazione ci priverebbe di un contributo di 50 - 55 - 60 milioni, contributo che ogni anno aumenta di circa il 10% proprio per l'aumento di premi di assicurazione.

Per i prossimi esercizi, assicuro quindi che per quanto riguarda la questione delle so-

cietà di assicurazioni si vedrà e nulla sarà trascurato affinché il pagamento dei contributi a favore dei corpi volontari venga effettuato con ogni possibile sollecitudine, nei limiti della disponibilità di tesoreria della cassa regionale antincendi, prevedendo la possibilità del pagamento di tre dodicesimi o quattro dodicesimi, all'inizio dell'anno, dopo l'approvazione dell'eventuale esercizio provvisorio.

PRESIDENTE: La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Der zuständige Assessor hat praktisch bestätigt, daß die Auszahlungen zum Teil erst im Oktober vorgenommen wurden und daß ein Teil dieser Gelder, die den Feuerwehren zu Beginn des Jahres zufließen müßten, vielleicht im Dezember zur Auszahlung gelangt. Es ist dies die Kopfquote von Lire 100 je Einwohner für den jeweiligen Zuständigkeitsbereich der freiwilligen Feuerwehren. Ich glaube, ich baruche es gar nicht zu betonen, daß es ein unhaltbarer Zustand ist, zu sagen, die regionale Feuerwehrekasse hat nicht die Möglichkeit, die Beiträge auszuführen, und zu verlangen — das ist dann die Folge —, daß die Kommandanten der freiwilligen Feuerwehren aus eigener Tasche diese Gelder vorschießen, nur weil hier die Bürokratie eine raschere und fristgerechte Auszahlung der Beiträge nicht zuläßt. Es wäre notwendig, Herr Assessor, daß man das Gesetz ändert, und zwar so ändert, daß auch eine fristgerechte Zahlung dieser Beiträge möglich ist. Wenn nun Sie, Herr Assessor, erklären, daß Sie für das Jahr 1966 alles daransetzen werden, um die Beiträge im Rahmen des Möglichen sofort auszuführen, so muß ich schon jetzt voraussehen, daß die Auszahlung auch im Jahre 1966 im besten Falle im August oder im September erfolgen wird,

weil die heute vom Gesetz vorgesehene Prozedur eine raschere Auszahlung beinahe nicht zuläßt. Nun wollte ich nur etwas erwähnen: Wie ist es denn möglich, daß im August die Zahlungsaufträge bereits ausgestellt sind, wie Sie gerade vorhin erklärten, aber bis Mitte Oktober noch keine einzige Auszahlung erfolgt ist? Da muß irgendetwas nicht stimmen: entweder sind hier in der Region oder beim Schatzamt die Zahlungsaufträge liegen geblieben. Irgendetwas hat nicht funktioniert. Deswegen wäre es vielleicht ganz gut, wenn Sie auch diesbezüglich ein wenig nachschauen ließen, damit, wenn ein Zahlungsauftrag ausgestellt ist, auch die Auszahlung sofort erfolgen kann. Nur eines hat mich jetzt ein wenig in Erstaunen versetzt, nämlich daß der Herr Assessor sagt, man wird die Änderung zum regionalen Feuerwehrgesetz Nr. 24 erst im Jahre 1966 überprüfen und nicht, wie der Ausschuß und auch der zuständige Assessor sich verpflichtet haben, innerhalb des Jahres 1965 an den Regionalrat einreichen. Auch diesbezüglich möchte ich ihn also ersuchen, diese Änderung zum Feuerwehrgesetz Nr. 24 noch innerhalb des heurigen Jahres dem Regionalrat vorlegen zu wollen. Ich kann mich also mit der mir gegebenen Antwort nicht zufrieden geben, weil sich ja, wie ich vorhin erwähnte, die Dinge für das Jahr 1966 höchstwahrscheinlich um nichts verbessern werden.

DALSASS: (L'assessore competente ha praticamente confermato che i pagamenti si sono fatti in parte appena in ottobre e che una parte di questi fondi, che dovrebbero pervenire ai Corpi volontari all'inizio dell'anno, verrà liquidata probabilmente entro dicembre. Si tratta della quota pro capite di 100 lire per ogni abitante entro il raggio d'azione dei Corpi vo-

lontari. Credo, che non sia necessario che io metta in rilievo l'impossibile situazione derivante dall'affermazione che la Cassa antincendi regionale non è in grado di liquidare i contributi e pretendere, questa è almeno la conseguenza, che i comandanti dei Corpi di Vigili volontari anticipano di tasca propria i fondi, soltanto perché la burocrazia non permette un più pronto e tempestivo pagamento dei contributi. Signor Assessore, qui si impone una modifica della legge ed esattamente una modifica tale da rendere possibile il pagamento delle quote entro termini utili. Se Lei, Signor Assessore, dichiara ora che farà tutto il possibile per far liquidare subito i contributi, beninteso nei limiti del possibile, allora posso prevedere fin da ora che anche nel 1966 il pagamento potrà avvenire, nel migliore dei casi, in agosto o settembre perché la procedura prevista nella legge non permette oggi una più pronta liquidazione. Volevo oggi accennare ancora ad un punto: come è possibile che in agosto siano già pronti i mandati di pagamento, come ha dichiarato Lei poco fa, e che fino alla metà di ottobre alcun pagamento sia ancora avvenuto? Qui c'è qualcosa che non va: i mandati di pagamento sono rimasti fermi o qui alla Regione o presso la Tesoreria. Qualcosa non ha funzionato; per questo sarebbe bene che Lei facesse condurre dei controlli anche in questo campo affinché i pagamenti seguano immediatamente i mandati di pagamento. C'è poi una cosa che mi ha un po' stupito ed esattamente l'affermazione dell'assessore che la modifica alla legge regionale n. 24 sui Servizi antincendi verrà esaminata nel 1966 e non sottoposta al Consiglio ancora nel 1965, come si erano impegnati a fare tanto la Giunta che l'assessore competente. Anche per questo vorrei perciò pregare l'assessore di presentare al Consiglio ancora entro l'anno corrente la suddetta modifica alla legge regionale n.

24. Non posso dunque dichiararmi soddisfatto della risposta avuta, perché, come ho già accennato prima, nel 1966 la situazione non avrà con tutta probabilità alcun miglioramento).

PRESIDENTE: interpellanza dei cons. Corsini e Agostini, n. 61, al Presidente della Giunta regionale:

Premesso che, su precisa richiesta del gruppo liberale, l'on. Assessore alla previdenza e assistenza, recentemente ha preso in aula il formale impegno di elaborare un piano coordinato e completo di intervento della Regione nei settori dell'assistenza e previdenza a favore di quelle categorie di cittadini sforniti o solo parzialmente forniti di diritti alla assistenza per malattia, per sé e per i congiunti, o privi di qualsiasi assegno per malattie professionali o per infermità permanenti, ecc. ecc.;

premesso che con circ. n. 200 del giugno 1965 pervenuta alla Giunta regionale il 12 luglio 1965, la Presidenza del Consiglio dei Ministri avverte, nella sostanza, che è sua intenzione ostacolare l'approvazione di leggi regionali che « prevedono erogazione di assegni familiari, pensioni o contributi a favore di determinate categorie di cittadini » e in genere di leggi di carattere sociale;

osservato che il disegno di legge « Estensione della assistenza di malattia ai beneficiari di cui alle leggi regionali 11 settembre 1965, n. 8 e 25 agosto 1962, n. 14 e successive modificazioni » è stato discusso in Commissione e in aula, dopo che la on. Giunta era già a conoscenza della circolare presidenziale sopra citata, senza che la stessa fosse portata a conoscenza della Commissione e dell'on. Consiglio;

preso atto che con lettera 21 settembre 1965 n. 888/P/Pres. la Giunta regionale co-

munica di ritardare il disegno di legge n. 28, « Concessione di un assegno mensile ai lavoratori affetti da sordità professionale da rumori »;

i sottoscritti Consiglieri regionali chiedono di interpellare l'on. Presidente della Giunta regionale per conoscere:

1. *i motivi per i quali la Commissione competente non sia stata tempestivamente informata*

2. *i motivi per i quali l'on. Assessore regionale alla previdenza e assistenza abbia preso il giorno 5 ottobre 1965 il formale impegno di cui al primo premesso*

3. *se e come intenda l'on. Giunta far fronte all'assicurazione data in aula all'on. Consiglio di elaborare e porre in atto un piano organico e coordinato di interventi sociali.*

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, con questa interpellanza noi consiglieri liberali intendiamo richiamare l'attenzione dell'on. Giunta su alcuni aspetti di natura formale e poi, al di là di questi, anche su una questione sostanziale che ci pare di estrema importanza. In proposito alla circolare dell'ufficio Regioni della Presidenza del Consiglio dei ministri era già stata presentata qui un'altra interrogazione da parte del gruppo comunista, e abbiamo sentito, dalla risposta dell'on. Presidente, quale sia la valutazione che l'on. Giunta intende fare di quella circolare. In quella risposta è stato messo in rilievo che, proprio per il fatto che è una circolare, non può avere la pretesa di intervenire a limitare comunque quelle che sono le potestà autonome di questa assemblea legislativa. La cosa, pochi giorni dopo, ci è sem-

brata meritevole di essere ripresa, perché abbiamo avuto la lettera del 21 settembre 1965, n. 888 della Presidenza della Giunta regionale, con cui si comunica di ritirare il disegno di legge n. 28 « concessione di un assegno mensile ai lavoratori affetti da sordità professionale da rumori ». Vero è che nella lettera accompagnatoria — e questo lo dico subito perché è inutile ripeterlo —, si tace, non si dice neppure che non è in dipendenza della circolare della Presidenza del Consiglio, nella lettera accompagnatoria si afferma che il ritiro è causato dalla necessità di ulteriori perfezionamenti, di ulteriori indagini sullo stesso argomento. La cosa potrebbe anche in un certo senso passare così, se non ci fosse da richiamare un qualche cosa che è avvenuto in questo Consiglio, al quale noi attribuiamo sempre, come in tutte le cose che qui avvengono, estrema serietà. Non ci sembra possibile di non dover valutare seriamente quanto dicono gli assessori nel momento in cui parlano dal banco della Giunta, non ci sembra possibile pensare che le affermazioni o gli assenti che vengono dati siano dati soltanto per stroncare o per chiudere una discussione che si è avviata.

Ora, che cosa è avvenuto in quest'aula pochi giorni prima che si parlasse di questa circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri, e qualche mese prima, un mese e mezzo prima mi pare, che venisse proposto dalla Giunta il ritiro di questo disegno di legge riguardante la concessione di un assegno mensile ai lavoratori affetti da sordità professionale? È avvenuto che, mentre si discuteva un altro disegno di legge dello stesso settore, che era appena passato all'esame della seconda commissione competente, della quale faccio parte anch'io, io avevo chiesto all'on. assessore alla previdenza, assistenza e sanità di voler evitare di presentare questi singoli provvedimenti di leg-

ge, a spizzico, a contagocce ma di voler invece, sia pure riservandosi il tempo necessario, affrontare prima di tutto lo studio della situazione generale della Regione per quanto riguarda il numero maggiore o minore di cittadini, i quali per motivi vari si trovano privi di assistenza medica, per sé e per le proprie famiglie, o privi comunque di interventi da parte dell'ente pubblico nel settore assistenziale e previdenziale, interventi che dovrebbero consentire di passare dallo stato di previdenza allo stato di sicurezza sociale.

E in quella occasione l'on. assessore, in un modo meditato — non posso ritenere che sia stato non meditato, non valutato sufficientemente — aveva preso l'impegno, che risulta dai verbali, di dire: sì signori, faremo così; allora i disegni di legge che ormai sono stati presentati, li lasciamo correre, li lasciamo andare avanti, ma eviteremo di presentare d'ora in poi un disegno di legge per gli asbestotici, uno per i silicotici, uno per gli affetti da rumori professionali, uno per i ciechi civili privi di assistenza di malattia per sé e per le proprie famiglie e via dicendo, e affronteremo invece il tema nei suoi aspetti e nel suo quadro generale, e, a studio compiuto, presenteremo un disegno di legge comprensivo di tutte queste categorie di cittadini, che abbisognano dell'intervento dell'ente pubblico per passare a questo stato di sicurezza sociale. L'impegno mi aveva acquietato, io ero tranquillo, felice e contento, debbo dir la verità, perché una volta tanto si faceva qualche cosa secondo quel famoso metodo della programmazione, che prevede evidentemente uno studio, un'indagine, un accertamento di fatti. Ma, a distanza di pochi giorni viene in discussione questa circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri, e neanche a farlo apposta, può darsi che sia una coincidenza, a pochi giorni di distanza ci si annuncia che viene ritirato

il disegno di legge di concessione di un assegno mensile ai lavoratori affetti da sordità professionale. Fra le altre cose che a mio avviso, dovrebbe fare la Giunta quando ha contatti con il Governo e con gli organi governativi e ministeriali a Roma, sarebbe quello di dire al Governo centrale e ai funzionari e ai ministeri tutti quanti, che qui noi non intendiamo andare fuori dei limiti della nostra autonomia, ma che pretendiamo che anche il Governo tenga i piedi nelle proprie scarpe, e che per quei settori che sono deferiti alla autonomia regionale e provinciale il Governo abbia lo stesso rispetto che noi abbiamo e che, comunque, dobbiamo avere per quei settori che non sono affidati alle nostre competenze. L'interpretazione così bonaria di quella circolare, così come ha voluto dare nella risposta all'interrogazione comunista il signor Presidente della Giunta, è un'interpretazione che si può anche dare, ma bisogna riconoscere che qui esiste il tentativo da parte del governo centrale di venirci a dire quello che dobbiamo fare e quello che non dobbiamo fare.

Ora qui la polemica potrebbe essere sul piano politico ampliata a iosa. Si potrebbe cominciare a sorridere e dire che questo centro-sinistra, è apertamente contraddittorio nella propria azione. Infatti nel momento in cui esso viene costituendosi, con la volontà di esplicitare una maggiore attività proprio nel campo degli interventi previdenziali e sociali e via dicendo, nel momento in cui viene predisponendo un piano quinquennale — nel quale fa la ripartizione del reddito: il 64% lo assegna ai consumi, l'altro 36% lo suddivide in un 16% per quanto concerne gli investimenti produttivi e il 20% per i così detti investimenti e spese sociali —, prima ancora di applicare questo piano quinquennale, si avverte che per poter applicare il piano stesso dobbiamo addirittura limitare il nostro intervento proprio in quel setto-

re di investimenti e di spese sociali, che aveva avuto una percentuale, un così ampio rilievo nella programmazione quinquennale. Ma questa, ripeto, sarebbe una polemica che potremo sviluppare in altra sede e dovrà anche essere sviluppata. A noi interessa, con questa interpellanza, sapere, sul piano sostanziale, che intenzione ha l'on. Giunta. Ha l'intenzione di fare onore all'impegno formalmente preso qui dinanzi al Consiglio di elaborare un piano di sicurezza sociale a favore di tutti i cittadini della regione ancora sprovvisti di assistenza? Se questa intenzione viene qui nuovamente riaffermata, come io spero, allora implicitamente non c'è più bisogno che la Giunta regionale prenda nuovamente posizione a proposito di questa circolare ministeriale, perché la posizione la prende semplicemente continuando a fare quello che deve fare, indipendentemente da quelli che sono i suggerimenti della Presidenza del Consiglio.

Questa la questione sostanziale.

Sulla questione formale devo anche dire due parole. Abbiamo discusso il disegno di legge riguardante l'estensione dell'assistenza di malattia ai beneficiari di cui alle leggi regionali 11 settembre 1961, n. 8 e 25 agosto 1962, n. 14 e successive modificazioni, lo abbiamo discusso in sede di commissione, ci siamo preoccupati per vedere se si poteva estendere l'assistenza anche ai familiari, se c'era la copertura in bilancio — ricordo che abbiamo constatato che, entrando in vigore non prima del dicembre, si sarebbe potuto lasciare lo stesso importo previsto, perché in sostanza avevamo appena un dodicesimo di quest'anno invece che due dodicesimi —, e tutto questo l'abbiamo fatto ignorando una circolare ministeriale, che ha l'importanza che ha, tanto è vero che dobbiamo prendere posizione contro di essa, ignorando una circolare ministeriale che la Giunta aveva già nel cassetto, dal 2 luglio, — era pervenuta

alla Giunta regionale il 2 luglio e noi questo l'abbiamo discusso in settembre. Ora io mi domando perché accadano cose di questo genere. A prescindere da tutte le questioni della correttezza dei rapporti tra esecutivo e legislativo, c'è anche una questione molto più semplice, molto più chiara, che è quella di risparmiare tempo e fatica e di dare ai commissari tutti gli elementi perché il problema possa essere compiutamente e completamente discusso.

Probabilmente molte di quelle cose che abbiamo detto avremmo potuto risparmiarcele, avremmo potuto risparmiarci anche l'intervento qui in aula, se semplicemente la Giunta regionale avesse detto: guardate, c'è questa circolare ministeriale, noi la mettiamo da parte, però ve la comunichiamo.

Ecco, tutto qui in sostanza, senza farne tragedie. Mi rammarico e penso che anche gli altri commissari possano condividere il mio pensiero, mi rammarico per questo inconveniente perché ritengo che quando in commissione si discute un disegno di legge abbiamo il diritto di conoscere tutti gli atti relativi al problema stesso. Io affermo questo diritto.

Ma, a prescindere da questa questione, io mi auguro che la Giunta regionale si alzi e ancor più impegnativamente che nel passato dica: sì, signori, quell'impegno che abbiamo preso lo manteniamo. Programmiamo anche i tempi, perché non succeda come con la Brusago Piscine o con l'autostrada del Brennero; programmiamo anche i tempi. La Giunta regionale prenda un impegno di un anno e dica: entro l'anno 1966 compiamo questo studio, entro l'anno 1966 portiamo qui dinanzi al Consiglio un disegno di legge che copra tutto il settore, che è di importanza rilevantissima dal punto di vista sociale e dal punto di vista umano.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Nicolodi.

NICOLODI (Assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.I.): Sul valore della circolare io non mi intrattengo perché mi pare che ha già risposto il Presidente della Giunta agli interroganti del gruppo comunista. Non raccolgo nemmeno la polemica sul centro sinistra, in quanto probabilmente se il Governo del centro-sinistra, ha mandato quella circolare aveva i suoi motivi per farlo, e penso che, più che alla nostra Regione, sia stata indirizzata a qualche altra Regione che forse aveva fatto abuso di certi interventi. Siccome la Giunta non aveva dato eccessiva importanza a quella circolare probabilmente il Presidente della Giunta non ha ritenuto necessario comunicarla alla commissione. Nella sostanza io non posso che confermare ciò che ho già affermato in quest'aula, e cioè che sto elaborando un piano organico di intervento in materia di previdenza sociale. È già stato scritto a tutti i patronati assistenziali per conoscere quali sono le categorie ancora sprovviste di assistenza di malattia; si stanno elaborando i costi per estendere l'assistenza ad altre categorie, sotto altre forme, ad esempio agli invalidi civili, agli ammalati di cancro e via di seguito. Quindi io spero, almeno parzialmente, per la discussione del bilancio di poter presentare un piano organico di intervento.

Il ritiro del disegno di legge n. 28 per i contributi agli affetti di sordità professionale, non ha nessuna relazione con la circolare governativa, ma a seguito della discussione avvenuta in commissione affari generali, ho riconosciuto l'opportunità di rivedere la stesura del disegno di legge, e soprattutto l'ho ritirato per inserirlo in questo piano organico, che verrà presentato; poi si farà una scelta, si vedrà se

quel disegno di legge debba avere la priorità eventualmente su altri disegni di legge, ecc.

La presentazione e l'approvazione del disegno di legge per l'assistenza di malattia ai ciechi era urgente; infatti si tratta di circa 200 famiglie da assistere.

Verrà fatta d'ora in poi una scelta prioritaria, perché lei ammetterà che non è possibile dare attuazione in un momento solo o contemporaneamente a tutti i provvedimenti, quindi verrà fatta una scelta prioritaria e verrà data attuazione in questo senso. Quindi l'impegno, che ho assunto l'ultima volta in occasione della discussione di quella legge, rimane e, ripeto, io penso che per la discussione del bilancio verrà presentato questo piano e verranno indicate le scelte sulla base della valutazione e dei consigli che ci verranno dati dai patronati assistenziali ecc. Anche la legge per gli affetti da sordità professionale rientrerà in questo piano. Quindi nessun riferimento alla circolare.

PRESIDENTE: La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Avendo appreso che la Giunta regionale intende mantenere l'impegno che noi avevamo chiesto in discussione del precedente disegno di legge in materia assistenziale, l'impegno cioè di elaborare un piano organico, e di elaborarlo, sperabilmente, in modo che sia pronto in coincidenza con la discussione del bilancio 1966, proponendo anche una certa scelta prioritaria, in modo da poter avere chiaramente di fronte i temi, gli argomenti, i settori nei quali dover intervenire o con un provvedimento legislativo unico o con provvedimenti successivi; prendendo anche atto che almeno indicativamente un impegno riguarda anche il tempo in cui questo verrà fatto;

per questa parte, che è la parte sostanziale della mia interrogazione, dobbiamo dichiararci soddisfatti della risposta.

Vorrei fare un piccolo rilievo soltanto. Il fatto della valutazione che una circolare ministeriale sia di maggiore o minore importanza per l'attività legislativa, io credo non sia soltanto nelle potestà e nelle competenze dell'organo esecutivo, della Giunta, ma dovrebbe anche essere nel giudizio e nel criterio dell'organo legislativo, a cui la circolare ministeriale stessa si riferiva; e pertanto io pregherei che per il futuro, ove esistessero comunicazioni da parte del Governo che riguardassero proprio l'attività legislativa, queste fossero comunque comunicate al legislativo, perché il legislativo è maggiore come l'esecutivo e può giudicare da solo.

Questa è solo una piccola aggiunta di commento, per il resto possiamo dichiararci soddisfatti.

PRESIDENTE: Interrogazione del cons. Corsini, n. 62, all'assessore al turismo:

Premesso che non solo in condizioni eccezionali di precipitazioni atmosferiche, ma anche in casi di poco eccedenti la norma, il livello delle acque del lago di Caldonazzo aumenta in modo tale da ostacolare l'influsso delle acque dei corsi convergenti, con danni ai terreni limitrofi, e in modo tale da apportare rilevanti danni alle attrezzature turistico-balneari, con disagio degli operatori e della clientela di turisti italiani e stranieri;

considerato che il lago di Caldonazzo costituisce una meta turistica in via di sviluppo per le sue doti di richiamo per le bellezze naturali della zona e per la favorevolezza del clima che perdura, in situazioni normali, sino ad autunno iniziato;

il sottoscritto Consigliere regionale prof. dott. Umberto Corsini, chiede di interrogare l'on. Assessore regionale al turismo per conoscere

quale azione abbia svolto e intenda svolgere al fine di rimuovere le cause, derivanti da opere umane o da condizioni naturali, che ritardano il deflusso delle acque del lago o che provocano i danni lamentati ed obiettivamente esistenti.

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Brevemente, signor Presidente, perché mi pare che la interrogazione venga, più che altro, a sollecitare un'azione che in parte era già stata iniziata, ma mi è sembrato doverlo fare anche per poter dare maggior forza all'assessorato competente; maggior forza anche perché, dovendo l'assessorato combattere forse contro qualche interesse di natura personale, di natura privata, che esiste in questa zona e che crea queste difficoltà, non c'è nessun dubbio che nel momento in cui di questa questione si sia fatta una discussione pubblica e si sia pubblicamente interessata l'on. Giunta regionale, questa, tramite l'assessorato competente, potrà mostrare un poco i denti, se sarà necessario.

Il problema del lago di Caldonazzo è un problema interessantissimo. Se l'amministrazione comunale di Trento avesse pensato nel passato che è utile sì fare la Trento-Monte, ma che sarebbe stato forse altrettanto utile, altrettanto economicamente e turisticamente vantaggioso fare la Trento-Lago, forse qualcuno dei molti milioni che sono andati a finire sul Bondone — e sono andati a finire bene, ed è stato bene che siano stati spesi, non voglio criticare — avrebbero potuto magari essere anche ri-

volti ad avere una maggior cura per questo lago, che è veramente una perla, una perla naturale nel Trentino, e che ha la fortuna di trovarsi a così poca distanza dalla città di Trento, da poter veramente essere indicato come il lido della stessa città. Se poi, signor assessore, io questo lo raccomando così, data l'occasione, anche alle sue cure, se poi potesse essere realizzato, — e non ci sarebbe necessità di una grande spesa, perché già da parte nostra i progetti sono stati fatti elaborare credo ancora nel '58, nel 1959, ed è stato ottenuto un certo dialogo con il comune di Trento e con il comune di Pergine —, se poi si potesse portare a termine quell'auspicato collegamento eminentemente, esclusivamente turistico, attraverso il passo del Cimirlo, in modo da poter scendere direttamente nella piana fra Pergine e S. Cristoforo, e creare una strada turistica che potrebbe, — mi si scusi questo quadro un po' ampio, ma vale la pena di farlo e di dipingerlo —, potrebbe anche avere un interesse come uno di quei mezzi di trattenuta che la Regione dovrà inevitabilmente studiare affinché siano pronti nel momento in cui sarà funzionante l'autostrada del Brennero, perché l'autostrada del Brennero creerà inevitabilmente un più facile scorrimento all'interno della Regione e la perdita di qualche potenziale cliente turistico; se potesse essere fatta, dicevo, anche questa strada di collegamento Trento-Povo-Oltrecastello, — fin lì è già fatta — Passo del Cimirlo, poi dal passo del Cimirlo scendere giù verso Roncogno e verso la piana fra Pergine e Caldonazzo, avremo veramente la possibilità di avere nella città stessa, perché sarebbero 10 Km di strada turistica, nella città stessa questo meraviglioso lago e questo meraviglioso luogo di soggiorno e per scopi balneari e a scopi anche di sport dilettantistici, come la pesca e via dicendo. Allora il problema diventa ancora più grande. Questo lago di Cal-

donazzo dall'inizio fino alla fine è soggetto, non dico molto spesso, ma abbastanza spesso, ad un disturbo che deriva dal fatto che le acque che vi vengono immesse, specialmente nei periodi di morbida, non possono essere con sufficiente rapidità avviate all'emissario, perché, mi si dice, —io non ho mai esaminato il problema da un punto di vista tecnico —, perché allo sbocco del lago di Caldonazzo, verso sud, verso il Brenta, esistono degli impianti di trotticoltura, i quali naturalmente sono difesi con i denti dal proprietario o dal gestore, il quale fa bene a difendere fin che è possibile il suo lavoro e i suoi impianti; ma questa chiusura dello sbocco delle acque del lago per evitare che ci sia qualche danno alla trotticoltura, nella condizione in cui è in questo momento, porta come conseguenza che le acque del lago aumentano, aumentano, aumentano. Per esempio, dal 1960 ad oggi, già per due volte in questi pochi anni, le attrezzature turistico balneari di S. Cristoforo sono rimaste per oltre un mese e mezzo completamente inutilizzate, con danni diretti alle cabine, danni diretti alle attrezzature, e non soltanto per il proprietario, ma anche per tutti i clienti occasionali e non occasionali, fra i quali c'è una numerosa clientela, e il signor assessore lo sa, una numerosa clientela che proviene dai paesi di lingua tedesca, proprio perché questo lago di Caldonazzo è conosciutissimo anche in Austria e in Germania.

Mi sono accertato, e ci sono danni molto relativi, ma qualche danno esiste, anche per le campagne circonvicine, non tanto sulle sponde, quanto piuttosto nella zona fra S. Cristoforo e Pergine, per l'invaso delle acque che non riescono ad essere smaltite dal corso di deflusso del lago stesso.

Ecco, è una raccomandazione, ma bisogna che qualche cosa si faccia, perché a lungo andare anche questi inconvenienti finiscono per

allontanare la clientela, non tanto nostra che è sul posto e conosce la situazione, ma la clientela straniera, la quale, se si accorge che per tutti i 15 giorni che ha previsto di passare qui, tutte le attrezzature non possono essere usufruite e si trova in difficoltà, può darsi che negli anni successivi rinunci addirittura a venire e si avvii verso altri centri balneari.

Ecco, questo è il problema. Contemporaneamente, non ce ne sarà bisogno probabilmente, ma contemporaneamente vorrei sollecitare il signor assessore affinché riesca a vincere le difficoltà di interessi particolari.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Raffaelli.

RAFFAELLI (Assessore turismo, caccia, pesca e settore idroelettrico - P.S.I.): Il collega prof. Corsini sapeva certamente di sfondare una porta aperta, perché abbiamo avuto modo di constatare, penso, alla stessa maniera, come frequentatori assidui di quei luoghi, non solo come consigliere o come assessore, gli inconvenienti, e il quadro anche più ampio che ha fatto della situazione, risponde certamente alla verità.

Io direi che il lago di Caldonazzo, vicino alla enorme fortuna che ha da madre natura, ha alcune disgrazie di carattere umano, perché è dominato da alcuni personaggi che lo seviziano, perché è gravato da diritti esclusivi di pesca che impediscono il libero esercizio della pesca che sarebbe un'attrattiva enorme, è gravato dalla presenza di operatori economici che non sono i migliori che si trovano in circolazione o comunque non sono quelli che sarebbe auspicabile fossero, è gravato da situazioni di monopolio turistico ed è gravato poi dalla piscicoltura dell'avv. Balista, che è la causa, come

l'interrogante suppone, è la causa principale di questi invasi fuori dell'ordinario. Sono 30 cm. di aumento di livello, tre volte nel corso di quest'anno, con uno smaltimento di un cm. sulle 24 ore; ciò significa che quando vengono le piogge come sono venute quest'anno nella primavera e ripetutamente in autunno, ci vogliono ogni volta 30 giorni perché il lago riprenda la sua quota normale. Questo con danno sicuro dello stabilimento balneare di S. Cristoforo, perché viene completamente sommersa la parte bar, la sala da ballo, quasi completamente sommersa la spiaggia, e quindi il disagio è notevolissimo; continua a fare il bagno chi ha proprio una gran voglia di buttarsi in acqua, ma chi va al lago anche per avere un certo ambiente tranquillo, ordinato ecc., lo abbandona in quelle circostanze.

Io mi sono occupato della cosa immediatamente dopo le piene del settembre, andando di persona prima dal titolare del Genio civile, dal capo del Genio civile di Trento a esporgli le mie preoccupazioni e quelle degli operatori interessati e a chiedergli di voler prestare la sua attenzione alla cosa, e l'ho interessato per iscritto, d'accordo che al colloquio sarebbe seguita una lettera. Il giorno 15 settembre ho scritto la lettera, non c'è bisogno che la legga, comunque il contenuto è questo: « Si fa pertanto viva preghiera a codesto rispettabile ufficio di voler accertare le cause del segnalato inconveniente e di provvedere secondo la propria competenza affinché per il futuro il disagio sia, con ogni possibile misura, evitato ».

Le cose però si sono ripetute. Cioè l'intervento del Genio civile c'è stato immediatamente ed è stato disposto per un più rapido svuotamento, che è anche avvenuto, non rapidissimo, ma è avvenuto; però dopo c'è stata di nuovo una ripresa, senza che ci fossero le piogge torrenziali, perché è evidente che basta chiudere

le saracinesche d'uscita e il lago cresce. Allora ho fatto un'altra segnalazione scritta, preceduta da telefonata, il 4 ottobre, avendone ancora assicurazione dal capo del Genio civile che, non appena fosse stato libero da più pressanti impegni derivanti da tutte le conseguenze delle alluvioni che gli han portato evidentemente un sacco di lavoro straordinario, si sarebbe occupato a fondo e personalmente della cosa.

Ho sollecitato recentemente una risposta perlomeno interlocutoria in vista della risposta che dovevo dare all'interrogazione, e molto cortesemente il direttore del Genio civile mi ha dato questa risposta interlocutoria, che io desidero leggere perché completa un po' il quadro:

« Al Dott. Guido Raffaelli - Assessore Regionale per il Turismo, la Caccia e la Pesca - Trento.

Rispondo alla Sua lettera del 9 c. m., relativa al Lago di Caldonazzo fornendole le seguenti notizie:

La regolazione del Lago di Caldonazzo è demandata a questo Ufficio e si effettua a mezzo di tre paratoie poste sul canale emissario in vicinanza dell'opera di presa di una derivazione d'acqua per i mulini di Levico e indirettamente per la piscicoltura dell'avvocato Balista la cui opera di presa è immediatamente a valle del salto dei suddetti mulini.

Non disponendo sul posto di personale, lo Ufficio per una rapida manovra delle paratoie ogni qualvolta il livello del lago rende necessaria, potrebbe servirsi del Consorzio Brentale di Miglioramento Fondiario che però non è funzionante. Ne deriva che la manovra viene di volta in volta eseguita con personale inviato da Trento su richiesta telefonica dell'unico danneggiato dalle normali escursioni del lago e cioè dal signor Sontacchi.

Lo svaso del lago avviene nell'entità di cm. 1 al giorno in quanto le paratoie non pos-

sono essere eccessivamente aperte oltre una certa entità (circa 30 cm.) per non arrecare danno alle concessioni di derivazione che risentono del richiamo di fondo quando le paratoie vengono aperte. In pratica le escursioni del lago non recano danni ai rivieraschi perché tutti gli edifici costruiti lungo le sponde del lago sono stati impostati altimetricamente a quota sufficiente per non essere invasi dalle escursioni di piena mentre il fabbricato adibito a sala da ballo del Lido di S. Cristoforo è stato recentemente costruito e impostato a quota inferiore a quella dei primitivi edifici di proprietà del sig. Sontacchi per cui ad ogni minimo incremento il locale viene allagato.

Si fa notare che tra lo Stato e il Sig. Sontacchi venne a suo tempo discussa una causa presso il Tribunale delle Acque di Venezia per la delimitazione dei confini tra i contendenti e che tale causa ebbe esito positivo per l'Amministrazione.

Per eliminare l'inconveniente in forma definitiva, si presentano due soluzioni:

La prima consiste nello spurgo e svaso del canale emissario dall'incile fino alle paratoie, ricostruzione del manufatto di sostegno esistente, più a valle, in modo da evitare che lo scarico del lago influisca sulle opere di presa delle derivazioni, sistemazione dell'alveo del Brenta nel tratto fra le attuali paratoie e quelle nuove.

Il finanziamento di tali lavori sarebbe a carico del Ministero dell'Agricoltura e Foreste o della Regione in base a progetto che dovrebbe essere presentato dal Consorzio Brentale di Miglioramento Fondiario.

La seconda consiste nell'imporre nei modi di legge agli utenti delle derivazioni lo spostamento dell'opera di presa verso monte e cioè sul canale emissario previa approvazione dello spostamento da parte del superiore Ministero dei Lavori Pubblici.

La seconda soluzione incontrerebbe sicuramente l'opposizione degli interessati che ricorrendo legalmente (per non sobbarcarsi l'onere della spesa) rimanderebbero l'attuazione del programma di sistemazione, alle sentenze della Magistratura.

Dopo i chiarimenti forniti Le dò assicurazioni che, passato l'attuale periodo nel quale sono impegnato da problemi connessi con la piena del fiume Adige, prenderò in esame la situazione del lago sottoponendo ai miei Superiori le suddette soluzioni.

Da parte Sua potrebbe svolgere opere di convincimento nei confronti del Consorzio Brentale per la presentazione del progetto di spostamento delle paratoie ».

Questa è la situazione al giorno d'oggi. Come vede, una situazione interlocutoria. Spero mi creda se le assicuro che non perdo d'occhio la situazione e non perdo il colpo per intervenire o con sollecitazioni o dove sia nelle mie possibilità in maniera diretta, come potrebbe essere quella dell'ultimo suggerimento. Ritengo però che il Consorzio Brentale sia effettivamente ormai inesistente, farò degli accertamenti dopo che è stato richiamato in causa da questa lettera.

PRESIDENTE: La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Per dichiararmi, come prevedevo, soddisfatto. Il problema è presente all'assessorato competente e abbiamo sentito che anche soluzioni tecnicamente e legalmente possibili esistono. Adesso non c'è altro che raccomandare, se ce ne fosse bisogno, una sollecitudine, in modo che quando si presenteranno le piogge nel futuro settembre si possa almeno aver trovato qualche medicamento, se non definitivo, almeno sufficiente.

Colgo l'occasione, signor assessore, per rammentarle anche quel quadro generale che nella mia precedente illustrazione ho appena tratteggiato, perché, lo creda, la strada Trento-Cimirlo - Roncogno - piana Pergine - S. Cristoforo, può essere effettivamente un qualche cosa capace di tramutare la città di Trento. Non soltanto Trento - monte, ma anche Trento - lago, fare di Trento cioè una completa stazione turistica.

PRESIDENTE: Le interrogazioni n. 64 e 65 vengono trattate assieme.

Interrogazione n. 64 dei cons. Molignoni e Menapace all'assessore all'industria:

I sottoscritti Consiglieri regionali venuti a conoscenza dello stato di disagio che serpeggia fra i lavoratori dello Stabilimento « Montecatini » di Sinigo (Merano), per la temuta riduzione di personale.

interrogano

il Signor Assessore regionale all'industria e trasporti, per sapere se corrisponde a verità che la direzione dello stabilimento « Montecatini » di Sinigo ha intenzione di ridurre il personale e, in caso affermativo, quali ne siano le cause; e per sapere ancora se la Giunta regionale intende intraprendere tutte quelle iniziative che rientrano nelle sue competenze e possibilità per assicurare la tranquillità di lavoro agli operai di Sinigo.

Interpellanza n. 65 del cons. Gouthier all'assessore all'industria:

Il sottoscritto Consigliere regionale Anselmo Gouthier chiede di interpellare il Signor Assessore all'industria per conoscere se corri-

spondano al vero le voci insistentemente circolanti ed apparse anche sulla stampa locale, secondo le quali la direzione della Montecatini di Merano - Sinigo intenderebbe entro breve tempo procedere ad una drastica riduzione della manodopera operaia ivi occupata sino ed anche oltre la metà dell'organico e, in caso affermativo, se non intenda l'Assessore competente intervenire immediatamente presso la direzione dell'azienda predetta al fine di impedire l'adozione di misure che avrebbero conseguenze drammatiche per decine e decine di lavoratori e per le loro famiglie.

La parola al cons. Molignoni.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Cercherò veramente di sintetizzare il pensiero su questa drammatica situazione della Montecatini di Sinigo, anche perché so che poi interverrà il cons. Gouthier in relazione alla sua interpellanza, che in certo qual modo esprime lo stesso pensiero e gli stessi intendimenti, e anche per ragioni di economia di tempo.

In verità, se l'interpellanza si fosse potuta discutere nella data in cui è stata presentata, cioè il 17 ottobre, il discorso sarebbe stato diverso, indubbiamente forse più interessante e più lungo, perché in quel momento la situazione non era quella di oggi, che è andata evidentemente drammatizzandosi e peggiorando in questo mese. Non faccio colpa a nessuno del ritardo, perché ieri abbiamo dimostrato proprio in questa sede come le interpellanze purtroppo subiscano dei ritardi involontari, dovuti soltanto a quello che è l'andamento normale del nostro consesso.

Della relazione che io avevo alla mano, in data 17 ottobre, quando ho presentato l'interrogazione, mi limito soltanto a citare due dati

soltanto, per dire e per esprimere quella che è veramente la nostra vivissima preoccupazione di fronte a questa parabola discendente della Sinigo di Merano. Basti pensare che la superficie coperta da costruzioni era a suo tempo di 42.050 metri quadrati e quella scoperta di 447.000 metri quadrati; basti pensare che le unità impiegate a suo tempo erano 879 e che oggi sono ridotte alla cifra di 250, dalle quali si dovrebbe diffalcare, teoricamente e forse purtroppo praticamente, le 80 unità che stanno per essere licenziate, riducendo quindi il totale della manodopera oggi impiegata a 170. In quella relazione che, ripeto, a suo tempo aveva un notevole valore, che oggi forse è un po' destituita di attualità, per quanto io spero ancora che si possa fare ad essa riferimento, si diceva, da parte di persone competenti in materia evidentemente ed interessate, vivamente interessate al problema: «Noi riteniamo un banalissimo errore l'aver soppresso le ultime due produzioni della vecchia fabbrica, quelle del nitrato di calcio e di solfato ammonico, in quanto, proprio poco dopo tale decisione presa dalla Montecatini, la Russia e la Cina, questa volta unite, senza dissenso alcuno, richiama prodotti azotati per l'agricoltura». Si continuava dicendo di tentare un intervento perché si ponga allo studio un'attività, che possa impiegare quella parte di maestranze che, data l'età e la modesta preparazione tecnica, non poteva più adeguarsi alle lavorazioni nuove esistenti al momento, e si suggeriva, ad esempio, da parte di competenti, un impianto per la produzione di cemento fuso, che sarebbe, si dice, unico in Italia, e le materie prime sarebbero costituite da centri di pirite esistenti a Sinigo, dove si produce l'acido solforico, e fanghi rossi, residuo della bauxite esistenti a Bolzano e a Mori. Naturalmente tutto questo oggi potrebbe anche essere considerato superato. Malgrado l'interessamento da parte del-

l'assessore, al quale diamo atto di essersi veramente preoccupato di questo problema, anche attraverso un recentissimo viaggio a Milano per prendere diretto contatto con la Montecatini, la situazione, dicevo poc'anzi, è andata peggiorando, vale a dire si sono iniziate le vere e proprie trattative di carattere sindacale per il licenziamento degli 80 operai.

È inutile, mi pare, che io stia a dire quale grave situazione rappresenti per la piccola Merano industriale il licenziamento di 80 persone con le rispettive famiglie, perché si tratta di gente che ormai ha raggiunto anche una certa età e che, di conseguenza, ha un carico di famiglia considerevole; queste 80 unità potrebbero essere tranquillamente, penso, moltiplicate per 4 o per 5, e darebbero un complesso di 400 persone che, evidentemente, si trovano in una situazione precaria e difficile.

Si conoscono le date: la data della lettera ufficiale che richiede i licenziamenti è dell'8 novembre, si sa che i sindacati hanno il tempo stabilito evidentemente dalla procedura sindacale per trattare, che ha la portata di 40 giorni, e che in sostanza entro il 18 dicembre tutta questa pratica dovrebbe essere definita.

Gli interessamenti sono stati molti in verità, da parte di organismi politici e da parte di organismi sindacali. Ma a tutto oggi possiamo dire con esattezza, con conoscenza di causa, per avere ascoltato relazioni sindacali della UIL, della CISL, della CGIL, di tutti coloro che si sono interessati a questo problema, che la risposta della Montecatini telegrafica non solo metaforicamente ma realmente telegrafica, è stata seccamente, decisamente, negativa. Ora, tutta questa gente confida in certo qual modo nell'opera dell'assessorato all'industria regionale e nell'azione che l'assessorato ha svolto e sta svolgendo con vivissimo interesse e vivissima preoccupazione, non soltanto perché i sindacati

possano essere ricevuti nella sede competente, il che sarebbe ben poco, ma piuttosto per una certa soluzione del problema.

E qui riferisco ancora una volta quanto dicono sull'argomento i tecnici. I tecnici affermano che gli impianti che producevano azotati possono essere entro un mese al massimo due, ripresi, rimessi cioè in movimento, in grado di produrre cioè e la cessazione di questi impianti è avvenuta, dicono, per un fattore strettamente economico, cioè per il fatto del trasporto, del costo del trasporto dell'ammoniaca, materia prima, costo che gravava eccessivamente; quindi chiedono che la Regione, tramite evidentemente l'assessorato competente, veda di raggiungere una soluzione per poter ridurre le spese di trasporto e per dar modo al ripristino di questa vecchia produzione. Insistono gli stessi sindacati, e questo lo so di positivo, perché non si segua la solita strada —, sulla quale evidentemente non intendo elevare riserve di sorta —, di impegnare fondi per l'assistenza, ma piuttosto, anzi direi esclusivamente, per mantenere la possibilità dell'occupazione, particolarmente in vista della stagione invernale che, ormai, non si può più dire che è vicina, ma che è già iniziata. Si sa quali sono le difficoltà di questa stagione invernale, che nelle nostre zone dura anche assai a lungo, e si vorrebbe quanto meno evitare che questa situazione dovesse ripercuotersi negativamente in un momento particolarmente difficile.

Io questo ho creduto di dover dire facendomi portavoce e dell'opinione in sede sindacale e in sede politica. Confido veramente che lo assessore Albertini, dopo l'interessamento dimostrato in questi giorni a questo proposito, possa dire, con sincerità evidentemente, senza lusingare alcuno, qualche parola di conforto.

Io faccio grazia, perché ho detto in partenza che debbo essere sintetico anche per dare

posto al collega Gouthier sull'argomento, faccio grazia di quella che è la situazione in campo economico e industriale, in particolare nella provincia di Bolzano, anche perché non mi resterebbe che riferirmi alla relazione ultima fatta dall'assessore Albertini, la quale parlava molto chiaro; potrei rifarmi ancora a quella pagina economica che viene pubblicata settimanalmente il martedì dall'« Alto Adige », e alla quale io sono anche un po' vicino, per dire che la situazione sta veramente drammatizzandosi, è veramente una situazione allarmante. Basti pensare che le iscrizioni presso l'ufficio di collocamento sono salite al 30 settembre 1965 a 3.183, dalle 2.265 del rispettivo settembre 1964, che l'avviamento al lavoro è sceso da 32.000 dei primi nove mesi del 1963, a 29.864. Ma poi in quegli articoli, in quel notiziario economico ci sono dei grafici, ci sono delle cifre che esprimono veramente come la situazione nel campo economico, nel campo del lavoro, nell'occupazione operaia ecc., in quel di Bolzano stia diventando veramente preoccupante, e abbia raggiunto dei limiti oltre i quali io ritengo non si possa andare, salvo naturalmente dover affrontare una situazione che potremmo poi definire insostenibile, veramente insostenibile. Questa di Merano poi ci preoccupa in modo particolare, perché non vediamo veramente come questa gente, che domani dovesse essere posta sulla strada, potrebbe trovare modo di vita e di lavoro nello stesso ambiente dove ormai è da molti anni. Sappiamo che gli operai mancano di retroterra, come si suol dire, e non vediamo veramente quale potrebbe essere la soluzione per queste famiglie.

Di qui l'evidente preoccupazione e il motivo evidente dell'interrogazione stessa.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Il collega Moli-
gnoni ha affrontato alcuni aspetti del gravissimo
problema della Montecatini di Sinigo. Io inten-
do qui sottolineare alcune questioni che mi
sembra debbano esser tenute presenti dall'as-
sessorato e dalla Giunta. Questa fabbrica, che
costituisce l'unica grande azienda industriale
del Meranese, e attorno alla quale gravitano
oltre 300 lavoratori, nel 1947 aveva quasi 900
dipendenti. Queste due cifre stanno a dimo-
strare più di ogni altra considerazione il grave pro-
cesso involutivo, il calo dell'occupazione che vi
è stato. E dico di più, questo costante processo
involutivo fa, già adesso, presagire come questi
80 licenziamenti, la cui procedura è già in atto,
non siano l'ultima tappa drammatica di questa
smobilitazione, ma possano preludere in un tem-
po non lontano ad altre drastiche soluzioni ri-
duttive. Questa è la preoccupazione nostra di
fondo: che non ci si fermi qui, che si vada oltre.
E non servono a questo proposito le assicura-
zioni formali, burocratiche, che ci vengono da-
te dall'azienda. Basti pensare che nel giugno
scorso la direzione dell'azienda assicurava che
si sarebbe proceduto nei mesi successivi sol-
tanto ai cosiddetti « licenziamenti consensuali »
dei dipendenti, degli operai appartenenti alle
classi più avanti in età, cioè le classi del 1905
e del 1906. Dal giugno in poi questi licenzia-
menti consensuali si sono realizzati con proce-
dure, che di consensuale avevano ben poco, per-
ché si iniziarono pressioni piuttosto sistema-
tiche e piuttosto stringenti verso gli interessati,
perché questi lasciassero il loro posto di lavoro.
Di consensuale quindi v'era ben poco, v'era una
costrizione della direzione dell'azienda verso i
dipendenti più anziani, perché firmassero un
certo documento di dimissione e dal quale ap-
parisse che fosse il lavoratore che desiderava
abbandonare il posto di lavoro, quando in real-
tà erano le difficoltà obiettive dell'ambiente di

lavoro e queste continue pressioni che venivano
esercitate sull'interessato a costringerlo ad ab-
bandonare il campo, dietro un trattamento non
di certo eccezionalmente favorevole.

Dicevo, questa prassi serve a mettere in
luce la drammaticità della situazione, perché,
malgrado ogni assicurazione, oggi si pensa che
la situazione di questa azienda non abbia rag-
giunto ancora il punto più basso. E questa pre-
occupazione non è soltanto nostra ma è di altri
partiti, è di tutti i movimenti sindacali, in quan-
to le incidenze per le famiglie, per i lavoratori
di ceto medio, di artigiani, di piccoli commer-
cianti, della città di Merano, sarebbero addirit-
tura e veramente disastrose. E di questo si è
resa conto la cittadinanza di Merano, il Consi-
glio comunale di Merano, che nei giorni scorsi
ha approvato alla quasi unanimità una mozione
presentata dal P.S.I., dal P.S.I.U.P., dal P.C.I.,
perché si impedisse di addivenire a questa solu-
zione drammatica. È stato affisso anche un ma-
nifesto, la cittadinanza è interessata, gravemen-
te interessata a questo problema e le assem-
blee sindacali che si sono tenute in un locale del
centro cittadino hanno portato al plenone dei
dipendenti, dei lavoratori, che hanno manife-
stato nei confronti della direzione dell'azienda
una profonda disillusione per le promesse da
tempo ventilate e poi mai mantenute, e questa
disillusione è stata particolarmente amara e gra-
ve e pesante per quei lavoratori più anziani che
oggi si trovano così, malgrado quel velo di pa-
ternalismo in cui si tentava di avvolgerli, oggi
si trovano repentinamente buttati sul lastrico
o quanto meno ad essere i primi ad essere but-
tati in un prossimo futuro.

Quale il comportamento della Giunta e
dell'assessore all'industria?

Io spero veramente che le parole dell'as-
sessore non siano parole di una persona, di un
organismo disarmato, non siano parole di atte-

sa, dell'assicurazione formale, di importanza di fronte a questa azione implacabile, e possiamo ben dire brutale della direzione dell'azienda; io spero che il signor assessore sappia argomentare non solo e non tanto in termini giuridici circa una classificazione, una distinzione di competenze di poteri dello statuto, ma sappia portare a qualcosa di concreto, di positivo, sappia cioè dire qualche cosa di merito. Perché faccio un accenno a questa questione? Perché se è vero che oggi, a differenza di qualche anno fa, i sindacati non vengono più trattati come associazioni di disturbo, ma vengono chiamati alle contrattazioni con l'autorità pubblica, con i rappresentanti delle aziende; se è vero che ci sono di frequente questi incontri cosiddetti « triangolari », è altrettanto vero che il più delle volte questi incontri, queste contrattazioni a tavolino hanno un'efficacia formale, di dignità nei confronti dell'associazione dei lavoratori, che però il più delle volte si esauriscono in questo momento puramente formale e non portano a soluzioni concrete. L'argomentazione dell'azienda circa l'aumento dei costi, le difficoltà del trasporto, il carattere sperimentale dell'azienda, l'esigenza di una sua riorganizzazione, penso che non possa avere un valore decisivo, perché la Montecatini non è l'azienda di Sinigo, la Montecatini è uno dei più grandi complessi industriali, non soltanto italiani, ma europei, e quindi può permettersi, anzi deve permettersi il lusso di condurre un'azienda, nel complesso del grande monopolio di incidenza indubbiamente marginale, avendo e tenendo d'occhio non soltanto e non esclusivamente il profitto aziendale, — e anche qui ci sarebbe un discorso da aprire —, ma soprattutto avendo e tenendo d'occhio quelli che sono i livelli della manodopera della classe operaia ivi occupata, i riflessi che provvedimenti di licenziamento e di ridu-

zione di manodopera potrebbero avere nell'ambiente sociale circostante.

Non dimentichiamo che tutte queste aziende che operano in Alto Adige, nel momento del loro insediamento e nei momenti successivi, non sono state impiantate con denaro soltanto dell'azienda, cioè con il meccanismo dell'auto-finanziamento, ma hanno potuto beneficiare ripetutamente di sovvenzioni pubbliche e di agevolazioni e di facilitazioni di diversa natura; e quindi oggi, che si pone il problema di difesa dell'occupazione, il solo criterio del profitto privato, non può e non deve essere esclusivo e determinante. Noi non diciamo che il profitto aziendale debba sparire dai calcoli dell'azienda, il che sarebbe assurdo; però queste aziende, che sono sempre pronte a chiedere sovvenzioni pubbliche, aiuti pubblici, facilitazioni e agevolazioni, queste aziende devono anche rendere conto alla collettività del loro operato e non debbono render conto soltanto dei margini del loro profitto.

Quindi sarebbe facile per me, qui, a questo punto, fare un discorso su come anche nella nostra Provincia venga portato avanti in modo implacabile, duro, quel processo di ristrutturazione aziendale, che tende soltanto a facilitare la concentrazione aziendale e monopolistica. Non è a questo proposto un termine, uno slogan, che la Montecatini sia un monopolio, penso che tutti noi lo possiamo e lo dobbiamo accettare. Io ripeto, non mi dilungo su queste questioni di carattere generale e confido che il signor assessore sappia dirmi qualcosa e dirci qualcosa di positivo in merito al suo intervento e ai risultati sostanziali del suo intervento.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Albertini.

ALBERTINI (Assessore industria e trasporti - D.C.): Dopo la riunione avvenuta presso l'ufficio dell'assessorato con i rappresentanti dei sindacati, i quali hanno fatto presente l'inizio della procedura per il licenziamento richiesto dalla direzione della Montecatini di Sinigo di 80 operai, ho avuto un primo colloquio con la direzione della Montecatini a Milano per esaminare la questione, colloquio con i responsabili del personale d'ordine generale e con i tecnici, per conoscere innanzitutto i motivi del licenziamento.

Ora, non posso qui dilungarmi per far conoscere le impostazioni del nuovo tipo di produzione che, la Montecatini, intende fare a Sinigo. È vero che è in corso una riconversione industriale, nel senso che si modifica la produzione che prima si faceva a Sinigo, e questa riconversione industriale comporta un alleggerimento di personale in questo momento; se poi le prospettive dell'impostazione di questo tipo di produzione saranno confortate nel futuro, nel senso che il mercato assorbirà la produzione, allora lo stabilimento potrà recuperare le attuali perdite, ma, in questo momento, secondo la tesi della direzione della Montecatini e dei tecnici, evidentemente non è possibile, dal loro punto di vista industriale, mantenere tutta l'occupazione attuale.

Noi abbiamo fatto presente evidentemente tutte le ragioni politico-sociali e le preoccupazioni che abbiamo insieme con le altre autorità, dello Stato, della Provincia e del comune e anche dei sindacati, perché questa riconversione industriale viene ad inquadrarsi in una situazione di disagio nel suo complesso. Se fosse unicamente il fenomeno di Sinigo, ma, purtroppo abbiamo in questo momento altri fenomeni negativi e di riconversione industriale o di mancanza di mercato. Ieri parlavamo della

Lasa-Marmi, abbiamo la Lancia, abbiamo la Feltrinelli ecc.

Quindi non

GOUTHIER (P.C.I.): Non l'abbiamo più!

ALBERTINI (Assessore industria e trasporti - D.C.): Non l'abbiamo più, abbiamo la situazione negativa. Quindi nel quadro, purtroppo negativo, anche una riduzione di personale, una riconversione industriale che, in altri momenti, poteva essere assorbita o poteva prestarsi con minore drammaticità, in questo momento rende la cosa molto difficile.

Abbiamo prospettato alla Montecatini la nostra buona disposizione, le nostre possibilità di natura generale, quanti sono i nostri provvedimenti, le nostre intenzioni eventualmente se c'è un nuovo tipo di produzione o se c'è la possibilità di incentivare un insediamento industriale o una migliore utilizzazione dello stabilimento. La Regione, come hanno fatto anche altre Regioni, non si tirerà indietro. Abbiamo visto la combinazione della Sardegna con la Montecatini e, in definitiva, pensiamo che, se la Sardegna è arrivata a stabilire un rapporto con la grande industria per insediamenti industriali e per alleggerire la situazione e l'occupazione, questo possa avvenire anche da noi, anche se, in questo momento, i nostri provvedimenti legislativi riguardano solo la piccola e la media industria e non la grande industria. Questi possono essere superati o con decisione, una proposta che può venire in Consiglio regionale, o anche con indirizzi di natura governativa. Certamente che, oltre al problema di Sinigo, abbiamo problemi nel settore stesso industriale della Montecatini, della Falk a Bolzano, della

Montecatini a Mori, per l'aumento del costo dell'energia elettrica che influenza anche il settore dell'alluminio. Quindi dobbiamo prevenire un pericolo di diminuzione di occupazione e questo per una modificazione della situazione delle forniture dell'energia elettrica. La Falk, per esempio, sta trattando con l'Enel ancora; c'è la possibilità di utilizzazione di una quota dal punto di vista dell'autoproduzione invece che della fornitura, il che comporterebbe inevitabilmente un contraccolpo in sede industriale. Così anche per lo stabilimento di Mori. Per stare all'argomento di Sinigo, la direzione della Montecatini ha accettato il colloquio con i sindacati. Stiamo combinando questo colloquio, l'avevo preventivato per la prossima settimana, adesso vediamo invece, essendo stato spostato il Consiglio, di farlo questa settimana, o domani o dopo domani, in quanto i sindacati, nell'ultima riunione, hanno dichiarato di avere delle prospettive, di avere dei suggerimenti da dare anche per la produzione o per la utilizzazione nell'interno della fabbrica. Non so quali siano queste proposte, ma comunque è stato detto questo. Io sto molto attento a questa proposta, quindi noi non l'abbiamo lasciata andare e vedremo di studiarla, perché, effettivamente, se ci sono prospettive concrete di aumentare la produzione o di impostare un nuovo tipo di produzione, non saremmo certo noi che ci tireremmo indietro perché è nostra intenzione di aiutare le prospettive che vengono indicate dal sindacato.

Per i dirigenti della Montecatini questo appare molto difficile, perché ho visto e constatato gli studi e le impostazioni fatte per la riconversione industriale. Si sta impostando un nuovo stabilimento con minor occupazione di operai, ma molto più qualificata, altamente qualificata, per il tipo di produzione che viene fatto. Purtroppo è vero che l'incidenza dei costi

di trasporto per la lavorazione dell'ammoniaca ci sono. Ho detto ieri che siamo in una zona molto periferica, abbiamo le strozzature della mancata infrastruttura dell'autostrada e quindi i costi ci sono, e sono superiori ad altri insediamenti. La concorrenza che viene dall'estero si fa sentire molto pesantemente; c'è una politica in certi stati che, evidentemente, sta disturbando un certo tipo di produzione. Comunque, questo sarà chiarito anche ai sindacati. Ho pregato, che in questo colloquio a Milano, la direzione dello stabilimento spieghi le ragioni che hanno portato ad abbandonare un tipo di produzione e a mettersi su un altro tipo di produzione; spieghi i costi, faccia un ragionamento concreto, approfondito, in maniera da conoscere effettivamente e da togliere l'aspetto antipatico che questi provvedimenti siano fatti perché si vuole farli o perché si vuole mandar via gli operai. La stessa direzione Montecatini ha detto: « noi non abbiamo queste intenzioni, facciamo presente però che, dal punto di vista nostro, evidentemente di direzione —, di questo tipo di produzione era passivo e dovevamo abbandonarlo mentre il nuovo tipo di produzione ha delle prospettive di mercato futuro e lo stiamo avviando. Bisogna tuttavia avere il tempo per arrivare a questo ».

Resta il problema grave del licenziamento. Un accorgimento che proporrò ai sindacati è questo: ridurre di un po' le ore di lavoro perché ci sono stabilimenti che lavorano 40 ore pur di non far licenziare gli operai. Sul piano regionale abbiamo stabilimenti che possono fare la stessa produzione, mantenendo l'occupazione e diminuendo le ore lavorative, in maniera di fare un po' di sacrificio anche interno; ora, se si dovesse pensare di ridurre da 44 a 40 ore, 15 o 20 operai potrebbero non essere licenziati. Con un relativo alleggerimento di 20 unità. Poi dobbiamo pensare a coloro che possono arrivare al

pensionamento, non al premio di fedeltà Montecatini, ma al pensionamento.

Poi dobbiamo vedere, se proprio non si arriva a trovare una strada per il mantenimento dell'occupazione, alla duplicità dell'occupazione nell'interno dello stabilimento: abbiamo nuclei familiari che hanno due componenti occupati nello stabilimento; quindi la priorità del licenziamento non va fatta a chi ha un solo reddito nella famiglia.

C'è anche la disposizione della Montecatini di rioccupare un giovane, il figlio, al posto del padre che va in pensione. Se il capofamiglia arriva a un certo limite di età, può arrivare a un pensionamento anche anticipato o la Montecatini è disposta a rioccupare al suo posto un giovane, perché il tipo di lavorazione che vanno a proporre esige una predisposizione fisica e psicologica evidentemente attitudinale che su alcuni operai purtroppo, dico purtroppo come su tutti noi, l'età incide nei riflessi od altro e non sono più capaci di fare, cioè la percentuale dello scarto su questo tipo di produzione è molto alta e potrebbe essere diminuita non con la riconversione industriale, ma con il ringiovanimento dell'occupazione stessa.

Ora, se ci sono condizioni nelle quali il figlio può sostituire il padre evidentemente la Montecatini è disposta. Questi sono accorgimenti per attenuare la difficoltà che si crea nell'ambiente per questa situazione.

Noi non abbiamo perso la fiducia che si possa almeno trovare una soluzione di rinvio di questo provvedimento a questa primavera, e di trovare, nel frattempo, una soluzione che mantenga l'occupazione. Siamo qui per questo. Va bene che il cons. Gouthier ha detto: noi non possiamo accontentarci di buone parole; ha ragione, anch'io non posso accontentarmi di buone parole, o dire solo che ho delle speranze, ma di vedere un po' di trovare una soluzione

concreta. I nostri limiti — non è che siamo disarmati — sono dati dal fatto che ci troviamo di fronte a un problema che anche altre autorità non riescono a risolvere. Che la nostra società sia fatta male, questo è evidente, e che quando abbiamo la riconversione industriale, quando abbiamo la situazione di mercato, quando abbiamo difficoltà, quelli che pagano sono sempre i lavoratori, questo è pacifico, lo vediamo in tutti i casi. Abbiamo l'ATI, dove quelli che vanno a casa sono i tre operai, perché neanche due aziende pubbliche riescono a mettersi d'accordo per mantenere l'occupazione. Abbiamo una situazione nella quale evidentemente i provvedimenti, le strutture della nostra società non consentono l'immediato riassorbimento, perché abbiamo una situazione di congiuntura od altro.

Qual è la strada per modificare questa situazione? Evidentemente occorre, per la provincia di Bolzano come per la provincia di Trento, un rilancio industriale, perché un riassorbimento di settori che sono in difficoltà, cioè un alleggerimento dei settori in difficoltà con un riassorbimento da parte di altri settori che hanno un mercato, che sono in tensione produttiva e quindi capaci di assorbire la manodopera. La autorità pubblica, attraverso corsi di qualificazione, dovrebbe aiutare le aziende per il reinserimento di questi lavoratori. Evidentemente questa è la strada che dobbiamo seguire; perché, anche il provvedimento di dare o l'assistenza o di fare il fondo di solidarietà per i lavoratori, è un provvedimento contingente, è un provvedimento che i lavoratori giustamente debbono rifiutare, perché della carità e dell'elemosina non hanno il diritto, se la Repubblica è fondata sul lavoro e non sulla carta.

Ora è vero questo, ma il rilancio della produzione ha anche delle condizioni generali, per cui bisogna anche un pochino impegnarsi,

come dovevamo essere impegnati ieri a fare un provvedimento del settore industriale invece che rinviarlo di una settimana; bisogna anche essere impegnati evidentemente ogni giorno, bisogna modificare le situazioni, le strozzature che abbiamo nel nostro ambiente, bisogna anche pensare che certi atteggiamenti politici hanno riflessi negativi circa l'espansione della produzione, bisogna veramente, sostanzialmente, volere il rilancio industriale, se il rilancio industriale, nella nostra Regione, è la soluzione strategica dei nostri malanni perché, questo abbiamo acclarato attraverso le nostre conferenze multilaterali. Ma io devo dire che questo stato e questa sensazione noi l'abbiamo. Comunque io cercherò, dicendo alla Montecatini, come abbiamo detto alla Lancia, come abbiamo detto ad altre industrie. Purtroppo per la Feltrinelli il discorso non è possibile, perché noi non abbiamo la materia prima sul posto; abbiamo fatto anche una analisi circa il legno, la possibilità di utilizzare il legno, la abbiamo messa in contatto con altre industrie similari, non abbiamo potuto fare, e quindi evidentemente dobbiamo puntare su altri insediamenti industriali, dobbiamo volerlo intensamente questo, e bisogna anche che tutta la nostra impostazione, la buona volontà e le pressioni che abbiamo fatto presso il Governo, possano sfociare anche in un atto di equità e di giustizia verso il nostro Paese, che, oggi, si trova in condizioni di difficoltà estrema e sta andando indietro invece che andare avanti, mentre altre Regioni stanno andando avanti, e questo devo dire nell'insieme e della provincia di Bolzano e della provincia di Trento, perché finché la Regione ha la responsabilità della conduzione economica e degli interessi generali, anche se essa ha di buon grado la partecipazione e il consenso delle Province e delle Camere di commercio. Però la responsabilità è nostra fin che rimaniamo qui.

Ora, questa responsabilità è di fare provvedimenti, di rimuovere le difficoltà e di fare provvedimenti per l'incentivazione industriale, bene impostati evidentemente. Se il Consiglio ne avrà di migliori, faccia delle proposte, ed evidentemente noi siamo sempre pronti ma, come Giunta regionale, alla Montecatini abbiamo fatto un discorso molto serio: come voi siete andati in Sardegna, avete potuto fare un insediamento nella Sardegna per 3.000 nuovi posti di lavoro, con una centrale termica in combinazione con l'ENEL, signori, non veniamo qua fra un anno ad avere un problema dell'autoproduzione per la Mori, per le ferroleghie ecc., studiate anche voi industriali e noi vi saremo a fianco per darvi quegli incentivi che vi danno le altre Regioni, in maniera che voi possiate sostenere il mercato, perché è vero che bisogna produrre in termini di mercato e non si può produrre in termini di perdita.

Il ragionamento oggi, col MEC che avanza, non è quello di portare un'industria in termini di perdita, anche se è vero che, se l'economia è al servizio dell'uomo, quello che non deve perdere, non dovrebbe essere il profitto, sul quale io concordo, però nella situazione attuale la verità è che noi dobbiamo trovare una strutturazione industriale, una riconversione industriale che possa mettere l'industriale tranquillo di poter collocare il proprio prodotto in termini di profitto, in termini economici.

Cosa sfocerà a questo, io non lo so, può darsi che io sia in un periodo di disarmo psicologico e morale, di fronte a tutte le difficoltà che vengono sulla testa dell'assessore all'industria proprio in questo momento. Qualche volta, evidentemente, anch'io sento i problemi più forti di me e più forti della stessa Regione, ma, evidentemente, sono momenti psicologici che cerchiamo di superare, perché in definitiva non possiamo abbandonare il nostro impegno per le

difficoltà che ci sono, tanto più che, per fortuna, non tutte le notizie che vengono sono disastrose, abbiamo avuto una ripresa di investimenti in questi ultimi sei mesi di 8 miliardi di richieste, che è stata veramente per noi una sorpresa, e quindi c'è un sintomo di recupero, ma la grossa industria che è presente a Bolzano oggi veramente è in difficoltà per questi temi.

Andremo a proporre e andremo a cercare queste nuove soluzioni domani e dopo domani presso la direzione Montecatini. Se non riusciamo, prospetteremo anche alle autorità statali, alle autorità del Governo, questa situazione, perché penso che la responsabilità sia comune, non solo nostra ma anche un po' governativa, soprattutto per quanto riguarda la grande industria, che, per la grande industria, noi non abbiamo oggi provvedimenti concreti da proporre. La risposta può essere una risposta consueta, una risposta che può soddisfare gli interroganti. Io mi auguro veramente di poter dare un'altra più concreta per il futuro. Sappiano gli interroganti comunque che, per quanto riguarda il sottoscritto e penso anche per quanto riguarda la Giunta regionale, noi non abbandoneremo nessuna strada che possa favorire il mantenimento dell'occupazione in qualche posto essa sia minacciata nella Regione, non tanto per le tesi politiche che possiamo esprimere, quanto per quella solidarietà umana e quella preminenza ai valori umani che intendiamo perseguire costantemente.

PRESIDENTE: La parola al cons. Molignoni per la replica.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): La replica in sostanza dovrebbe limitarsi a dichiarare la soddisfazione o l'insoddisfazione per la risposta dell'assessore. Io debbo dire che ringrazio viva-

mente il collega dott. Albertini per la risposta data e se dovessi giudicare dalle idee che lui ha espresse, se mi concede non uno scherzo ma un sentimento mio personale, direi che veramente gli offrirei *ad honorem* la tessera del mio partito perché quando lei, assessore, dice che la società è fatta male, ecc., lei dice cose che ci trovano assolutamente consenzienti. Quando poi lei parla di necessario rilancio industriale e di riqualificazione, lei non fa che battere i tasti, che anche noi continuiamo a battere da anni a questa parte. Quindi io le confesso che debbo dichiararmi soddisfatto. Le dirò ancora di più, qui si tratta di una battuta di attesa, come lei giustamente ha detto, di attendere questo colloquio che lei è riuscito ad ottenere. È ben doloroso pensare che debba muoversi l'assessore regionale all'industria e commercio per ottenere un colloquio tra datori di lavoro e lavoratori, tra sindacati, rappresentanti sindacali e il monopolio, come giustamente diceva poc'anzi il collega Gouthier, comunque è un passo. Ci sono ancora delle prospettive da parte dei sindacati, che saranno prospettate e alle quali io, sino a prova contraria, credo, perché so che sono competenti, che è gente che esamina il problema a fondo, che ha tutti i requisiti per poter fare delle proposte concrete, ed evidentemente non posso anche non accettare l'idea sua del parallelismo fatto con la Regione sarda che ha ottenuto quello che ha ottenuto, e qui bisognerà battersi in questo senso. Così anche la questione del rinvio quanto meno a primavera e l'eventuale, necessaria, dolorosa fin che si vuole, riduzione o quanto meno ridimensionamento delle ore di lavoro.

Io, quindi, in questo momento non posso fare altro che dirle grazie della risposta e restare in attesa per successivamente interessarmi ancora del problema e seguirlo attentamente da vicino, e, per quanto mi consta, e per quella

parte che rappresento, dare tutto il contributo per la migliore soluzione dello stesso.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Alcune cose dette dal signor assessore sono interessanti, a proposito della funzione del sindacato. Il fatto che il sindacato abbia delle proposte concrete che riguardano la vita interna dell'azienda, alcune soluzioni, non può che tornare ad onore del sindacato, il quale dimostra, anche in una situazione difficile e drammatica, la capacità di argomentare oltre che di lottare. Io non voglio entrare nei poteri di autonomia del sindacato, né stimolare certe soluzioni più che altre.

L'assessore Albertini certamente non mi ha soddisfatto, mi dichiaro insoddisfatto. Mi dichiaro insoddisfatto per quanto riguarda la terapia, non per quanto riguarda la diagnosi che egli fa. Quindi se il collega Mognoni gli può offrire la tessera della socialdemocrazia, io gli posso offrire soltanto metà tessera del P.C.I.

Per quanto riguarda la diagnosi, lei ha detto, signor assessore, parole di fuoco, di fuoco-ferro. Gli operai ci rimettono sempre. Lei sa i principi elementari del marxismo, dai quali noi partiamo. Fino a questo punto noi siamo d'accordo su un punto.

Su quello che non siamo d'accordo è la soluzione da dare. Mi sembra che lei, pur riconoscendo da un punto di vista umano questo stato, dal punto di vista della soluzione politica, dello sbocco politico, delle prospettive politiche, lei suggerisca una linea, uno sbocco, che è lo sbocco dell'espressione politica del suo partito e, più in generale, della Giunta. Quasi cadiamo in problemi di carattere generale. Io

ritengo che la via non sia soltanto quella di incentivare, ma anche di un limite, di un controllo democratico della grande azienda monopolistica, di un intervento in questo senso della Regione. Qui il discorso però si farebbe molto più lungo e sarebbe un discorso soprattutto teorico e non pratico. Io quindi mi dichiaro insoddisfatto della proposta dell'assessore.

PRESIDENTE: L'interrogazione del consigliere Ceccon sui danni della produzione agricola Sic-Edison, su richiesta dello stesso cons. Ceccon, viene rinviata.

Invece l'interrogazione del consigliere Manica non si può trattare perché, presentata in questi ultimi giorni, non è stata ancora esaminata da parte dell'assessore competente; comunque la risposta scritta sarà data.

Abbiamo praticamente concluso le interrogazioni e le interpellanze.

All'ordine del giorno abbiamo adesso la approvazione del rendiconto 1961 e del rendiconto 1962. Data però la scarsità dei consiglieri in aula, ritengo che non sia il caso di metterli in discussione, perché nella votazione occorre la maggioranza delle due Province trattandosi di provvedimenti finanziari e questa maggioranza non verrebbe raggiunta.

Infine, per quanto riguarda la mozione dei consiglieri de Carneri, Gouthier, Pruner, Sembenotti, sui danni causati dai gas della Montecatini di Mori, la mozione dei cons. Bolognani, Vinante, Tanas e Mattivi riguardante i gas fluoridrici della Montecatini di Mori e la mozione dei cons. Benedikter, Steger, Brugger, Kapfinger, Gebert, riguardante i fumi della Montecatini di Bolzano e della Magnesio di Bolzano, trattando la stessa materia, le tratteremo assieme come punto immediatamente successivo al-

l'approvazione del rendiconto, nella seduta di martedì.

La seduta viene tolta e viene rinviata a martedì alle ore 9.30. Martedì non si discutono le interrogazioni e le interpellanze, e quindi

si comincia subito con l'ordine del giorno.

La seduta è tolta.

(Ore 12.08).

